GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — SABATO 18 APRILE — NUM. 91

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re avendo ricevuto la notificazione della morte di Sua Altezza Imperiale la Gran Duchessa di Russia Olga Feodorowna ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici a decorrere dal 17 aprile corrente.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Sua Maestà il Re ricevette ieri 17 aprile, alle ore 2 pomeridiane, in udienza solenne, S. E. Mahmoud Nédim Bey, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di Sua Maestà l'Imperatore di Turchia che lo accreditano presso la Sua Real Persona in qualità di ambasciatore.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Moto-proprio

Con decreto del 26 marzo 1891:

A cavaliere:

Parodi Angelo fu Bartolomeo da Genova, negoziante.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreto del 26 marzo 1891:

A gran cordone:

Roissard de Bellet cav. Leonardo, tenente generale comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali, collocato in posizione di servizio ausiliario.

A cavaliere:

Stoppani Eusebio, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Con decreti del 26 marzo e 2 aprile 1891:

Ad ufficiale:

Fornaca cav. Federico, vice direttore di 1ª classe del catasto, collocato a riposo per età avanzata.

Bragioli cav. Isidoro, ricevitore del Registro, collocato a riposo per motivi di salute.

A cavaliere:

Bevilacqua Gustavo, commissario alle scritture di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato del Tesoro:

Con decreto del 29 marzo 1891:

A commendatore:

Turri cav. Giulio, presidente del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Marina;

Con decreti del 29 marzo 1891:

A cavaliere:

Sotte dottor Vito di Santeramo in Colle (Bari), ex medico di corvetta di 2ª classe.

Sulla proposta *del Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano:*

Con decreto dell'8 marzo 1891:

Ad uffiziale:

Calvi conte cav. Guido, intendente dell'Ordine Costantiniano di Parma.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 151 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 9 febbraio 1888, n. 5253 (serie 3ª) che istituì per lo spazio di tre anni sessioni pratiche di esami per porre in regola con le leggi sanitarie le donne esercenti abusivamente l'ostetricia in Comuni privi di levatrici patentate;

Veduta l'utilità, che al servizio ostetrico ne' Comuni rurali e poveri hanno recata le sessioni anzidette, e considerata la convenienza che esse vengano prorogate per un anno;

Sentito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'interno e per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Nostro decreto 9 febbraio 1888, N. 5253 (serie 3ª), che istituì sessioni pratiche di esame per le donne esercenti abusivamente l'ostetricia, per lo spazio di tre anni, è prorogato di un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.
G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Num. **CXXXI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la istanza della Camera di Commercio di Torino in data 31 dicembre 1890 diretta ad ottenere l'approvazione dello statuto organico dell'Associazione fra gli utenti delle caldaie a vapore del Piemonte, promossa dalla Camera stessa, e l'erezione in ente morale di detta Associazione;

Visto lo statuto predetto e considerato che esso corrisponde agli scopi dell'Associazione ed alle disposizioni del Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore, approvato con Nostro decreto del 3 aprile 1890, n. 6793 (serie 3ª);

Visti gli articoli 36 e 37 del citato regolamento;

Visto l'art. 2 del codice civile;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'associazione fra gli utenti di caldaie a vapore del Piemonte, con sede in Torino, è eretta in ente morale ed il suo statuto organico, visto d'ordine Nostro dal ministro proponente, è approvato.

Art. 2.

L'associazione è ammessa a godere il trattamento di favore di cui all'articolo 36 del citato regolamento 3 aprile 1890.

Essa dovrà inviare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i bilanci annuali e le notizie statistiche, che le saranno da esso richieste.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

STATUTO dell'Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte promossa dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Art. 1.

È costituita una Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore del Piemonte.

Art. 2.

La sede centrale dell'Associazione è fissata in Torino.

Per facilità di servizio, ed ove si ritorrà necessario, potranno venire istituite delle sezioni circondariali.

L'ordinamento e le attribuzioni di esse saranno stabilite da apposito Regolamento.

Art. 3.

L'Associazione ha per iscopo:

di fare eseguire quanto prescrive la legge di pubblica sicurezza ed il Regolamento circa l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore;

di rilasciare ai fuochisti i certificati di capacità in conformità all'anzidetto Regolamento ed alle altre prescrizioni governative che venissero emesse in materia.

Su richiesta dei soci l'Associazione si dispone altresì di sorvegliare il mantenimento e la condotta delle caldaie o macchine a vapore, per modo di assicurarne la massima durata e l'economia nella produzione e nell'impiego del vapore.

Art. 4.

Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio è riserbata la facoltà di assicurarsi, per mezzo degli Ispettori delle Industrie, del regolare andamento dell'Associazione. A tale uopo i detti Ispettori potranno richiedere i verbali delle prove e visite delle caldaie sia negli uffici dell'Associazione, sia presso gli utenti, ed accertarsi, occorrendo, dell'esattezza di tali documenti.

Ammissione - Diritti ed obblighi dei soci.

Art. 5.

Gli utenti di caldaie a vapore che desiderano far parte dell'Associazione debbono rivolgere domanda scritta al Consiglio d'Amministrazione, indicando il numero delle caldaie che possiedono, le località dove si trovano e l'epoca delle ultime visite loro effettuate.

La domanda d'ammissione deve essere accompagnata dall'importo delle spese relative alle visite interne di tutte le caldaie che si consegnano per l'iscrizione.

Il perito dell'Associazione visiterà tutte le caldaie del richiedente, e sul suo rapporto che esse si trovano nelle condizioni di costruzione volute dal regolamento governativo, avrà luogo l'accettazione a socio del richiedente stesso.

Se il perito giudicherà necessarie riparazioni o modificazioni l'accettazione sarà fatta soltanto dopo l'accertata esecuzione delle opere prescritte.

Art. 6.

Mediante il pagamento della tassa e delle retribuzioni fissate agli articoli 9 e 16 i soci hanno diritto:

alle prove e visite periodiche delle loro caldaie, prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore;

a fare esaminare dal personale tecnico dell'Associazione la capacità dei loro fuochisti, per il rilascio dei relativi certificati di idoneità;

alle richieste d'informazioni e consigli su tutti gli argomenti che riguardano la sicurezza e l'economia nella produzione e nell'impiego del vapore.

Art. 7.

Mediante speciali retribuzioni, a fissarsi dal Consiglio di Amministrazione, i soci potranno avere diritto:

a visite straordinarie sia interne che esterne delle loro caldaie;

ad esami e studi sulla potenzialità, rendimento e funzionamento tanto delle loro caldaie quanto dei loro motori;

ad analisi di combustibili, di lubrificanti, delle acque, ecc.

Art. 8.

Ogni socio è tenuto a fare registrare presso l'Associazione tutte le caldaie che possiede in uno stesso stabilimento.

Chi avendo caldaie in più stabilimenti intende fruire per tutti dei vantaggi dell'Associazione, deve prendere tante iscrizioni a socio quanti sono i suoi stabilimenti.

Ogni iscrizione dà diritto ad una rappresentanza nella Società.

Art. 9.

Entrando a far parte dell'Associazione i soci si obbligano rimanervi almeno per un periodo di quattro anni.

La tassa fissa annuale è di lire 5. Il pagamento della prima tassa viene effettuato all'atto dell'ammissione a socio; le successive devono essere versate nel primo mese dell'anno sociale.

Art. 10

I soci devono avere tutte le caldaie nelle condizioni di costruzione prescritte dal Regolamento governativo.

Essi hanno l'obbligo di sottomettere le caldaie a visita interna almeno ogni quattro anni ed a visita esterna ogni due anni.

Trascorsi i detti termini, se i soci non avranno fatte le relative domande di visita, l'Associazione provvederà a che le visite stesse abbiano luogo senza ritardo in conformità delle disposizioni di cui agli articoli 15 e seguenti del presente Statuto.

Art. 11.

Per quanto riguarda l'aumento e la diminuzione del numero delle caldaie funzionanti, la sospensione temporanea o definitiva di tutte o di una parte di esse, le riparazioni o modificazioni loro portate, nonchè gli accidenti di qualsiasi natura verificatisi durante il loro esercizio, i soci hanno stretto obbligo di tenere informata l'Associazione, onde possa senza ritardo compiere gli incombenti dalla legge prescritti.

Art. 12.

Se dalle ispezioni praticate alle caldaie dal personale tecnico dell'Associazione risultasse la necessità di effettuarvi riparazioni o modificazioni, di sospenderne l'esercizio o di prendere misure relative alla capacità del personale di servizio, il socio sarà tenuto ad osservare tutte le prescrizioni che gli verranno indicate.

Contro le decisioni dell'ufficio tecnico dell'Associazione il socio potrà appellarsi al Consiglio d'Amministrazione, che provvederà per altre constatazioni.

Le relative spese saranno a carico del socio qualora il suo reclamo non risultasse fondato.

Art. 13.

Chi non intende continuare a far parte dell'Associazione deve dichiararlo per iscritto alla Presidenza almeno tre mesi prima della regolare scadenza del suo quadriennio.

Chi non manda o non spedisce in tempo tale dichiarazione s'intende impegnato per il periodo quadriennale successivo.

Nel caso di cessazione definitiva dell'esercizio di tutte le caldaie di uno stesso suo stabilimento, il socio può ritirare in qualunque epoca la propria iscrizione relativa a quello stabilimento.

Art. 14.

Ogni socio che non adempia agli obblighi prescritti dal presente statuto e dai regolamenti sociali che fossero per emanare, sarà escluso dalla Associazione con deliberato del Consiglio d'Amministrazione, senza diritto a rimborso di quote o spese pagate.

Prove e visite - Retribuzioni.

Art. 15.

Sia le prove preventive che le visite periodiche interne ed esterne e le riprove saranno fatte eseguire dall'Associazione in conformità delle disposizioni contenute nel Regolamento governativo, per mezzo dei periti da essa nominati e regolarmente riconosciuti.

Così pure pel rilascio del bollo e del certificato di prova saranno dall'Associazione osservate le corrispondenti disposizioni del Regolamento governativo.

Art. 16.

Le retribuzioni dovute all'Associazione per le prove e visite sono stabilite come appresso:

a) Per le caldaie murate fino a trenta metri quadrati di superficie L. 25;

b) Per le caldaie murate oltre a trenta metri quadrati di superficie L. 30;

c) Per le caldaie non murate fino a trenta metri quadrati di superficie L. 20.

d) Per le caldaie non murate oltre a trenta metri quadrati di superficie L. 25;

e) Per le caldaie locomobili L. 15;

f) Gli utenti che avranno nello stesso stabilimento un numero qualunque di caldaie pagheranno per la prima la tassa stabilita, per la seconda il 5 p. 100 in meno, per la terza il 10 p. 100 in meno, e così di 5 in 5 per 100 fino a 10 caldaie; per le successive pagheranno ognuna quanto per la decima.

g) Gli utenti che presentassero contemporaneamente un numero qualunque di caldaie pronte per essere provate, oltre alle agevolezze accordate dal § *f*, avranno una riduzione del 10 p. 100 sul totale.

Per le visite esterne periodiche non è dovuta alcuna retribuzione. Saranno soltanto a carico dell'utente le spese di cui all'art. 18.

Art. 17.

Nelle retribuzioni sopradette sono comprese le spese per punzoni e stampati che l'Associazione provvederà.

E' obbligo pure dell'Associazione il provvedere il libretto matricolare e il bollo di prova da applicarsi alla caldaia.

Art. 18.

Quando il perito abbia da recarsi per le prove e visite fuori di re-

sidenza gli competeranno inoltre le spese effettive di viaggio, consistenti in un biglietto di prima classe pel percorso su ferrovie e in un'indennità di 35 centesimi al chilometro pel percorso su strade ordinarie.

Gli competerà pure una diaria giornaliera di lire cinque, e dovendo pernottare lire cinque ogni notte.

Queste spese saranno sostenute dall'utente della caldaia.

Art. 19.

La mano d'opera, il materiale e quant'altro possa occorrere per la prova o la visita saranno forniti dall'utente della caldaia. L'Associazione provvederà il manometro campione, la pompa, ecc., ma sarà a carico dell'utente il trasporto di questi oggetti.

Quando trattasi di visita interna l'utente dovrà far trovare pel giorno fissato la caldaia fredda e pulita dalle incrostazioni e dalla fuliggine.

Consiglio d'Amministrazione.

Art. 20.

L'Associazione è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di nove membri eletti dai soci in assemblea generale.

I Consiglieri rimangono in carica tre anni, si rinnovano un terzo per ogni anno, ed i sortenti d'ufficio sono rieleggibili.

Saranno estratti a sorte i Consiglieri a rinnovarsi nei due primi anni di esistenza dell'Associazione.

Art. 21.

Ogni anno il Consiglio d'Amministrazione elegge nel suo seno un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario relatore.

Il Presidente rappresenta l'Associazione nei rapporti coi terzi e colle Autorità amministrative e giudiziarie.

Art. 22.

Il Consiglio d'Amministrazione:

nomina e revoca il personale tecnico ed amministrativo determinandone le attribuzioni e gli stipendi;

compila i regolamenti d'ordine interno;

provvede al buon andamento dell'Associazione;

amministra i fondi sociali;

presenta e sottopone alla deliberazione dell'Assemblea dei soci i regolamenti d'ordine generale e le loro successive modificazioni, il conto consuntivo ed il bilancio annuale, accompagnandoli dal rapporto sulla gestione sociale.

Assemblea generale dei soci.

Art. 23.

L'Assemblea generale dei soci si raduna in Torino ordinariamente una volta all'anno nel primo trimestre dell'anno sociale, ed in via straordinaria ogni qualvolta il Consiglio d'Amministrazione stimi convocarla.

Un numero di soci rappresentanti almeno un quinto delle iscrizioni possono chiedere al Consiglio la convocazione straordinaria dell'Assemblea, indicandone lo scopo.

L'avviso di convocazione coll'ordine del giorno dovrà essere mandato ai soci almeno 15 giorni prima di quello fissato per la riunione.

Art. 24.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, o da chi ne fa le veci.

Due soci fra i più anziani dei presenti, che non facciano parte del Consiglio d'Amministrazione, fungono da scrutatori.

Così costituito l'ufficio di Presidenza si sceglie un Segretario.

Art. 25.

L'Assemblea generale regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci; le sue deliberazioni prese in conformità del presente statuto sono obbligatorie per tutti i soci presenti ed anche per gli assenti.

Art. 26.

Nell'Assemblea generale ogni socio dispone di tanti voti ed ha diritto a tante rappresentanze quante sono il numero delle iscrizioni prese.

Ogni socio che non faccia parte del Consiglio d'Amministrazione può rappresentare all'Assemblea altri soci in numero non maggiore di cinque anche mediante semplice lettera di delegazione.

Art. 27.

L'Assemblea generale è legalmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti, a meno che all'ordine del giorno vi siano proposte di modificazione allo statuto o di scioglimento della Società, nei quali casi le relative deliberazioni saranno valide quando siano presenti in prima adunanza non meno della terza parte degli inscritti. In seconda convocazione però anche queste deliberazioni sono legali qualunque sia il numero dei votanti.

Art. 28.

L'Assemblea generale dei soci, oltre a surrogare gli amministratori uscenti di carica, discute e delibera intorno:

alle proposte presentate dal Consiglio d'Amministrazione e portate all'ordine del giorno;

ai regolamenti d'ordine generale e loro successive modificazioni;

ai bilanci e conti consuntivi, nonchè all'impiego delle eventuali rimanenze attive dell'esercizio sociale;

alle modificazioni dello statuto;

allo scioglimento e liquidazione della Società.

Le sue deliberazioni sono prese a maggioranza di voti sia che si tratti di prima, che di seconda convocazione.

Disposizioni transitorie.

Art. 29.

Per l'ammissione dei soci all'atto della costituzione della Società non è mestieri seguire le procedure indicate nell'art. 5, bastando all'uopo trasmettere al Comitato l'adesione firmata al presente statuto.

L'Associazione entrerà in funzioni non appena sarà emanato il decreto reale di erezione in ente morale.

L'anno sociale correrà coll'anno solare.

Il Comitato eletto nell'adunanza fra gli utenti di caldaie a vapore che discuterà ed approverà il presente statuto s'intende investito dei poteri di Consiglio d'Amministrazione fino alla convocazione della prima assemblea, la quale dovrà essere riunita entro 30 giorni dalla data del summenzionato decreto reale.

Roma, 22 marzo 1891.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro:
CHIMIRRI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:***

Con Regi decreti del 9 aprile 1891:

Sartore cav. Valentino, consigliere della corte di appello di Genova, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1 lettera A della legge 14 aprile 1864, n. 1231 dal 1 maggio 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Arnoldi comm. Luigi, consigliere di corte d'appello in aspettativa per causa d'infermità a tutto marzo 1891, è confermato a sua domanda, nell'aspettativa medesima per mesi otto dal 1 aprile 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 3850.

Andreis cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Casale, è nominato consigliere della corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Bolognini Saverio, presidente del tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato a Casale, a sua domanda.

Majo Anzon cav. Andrea, presidente del tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Girgenti, a sua domanda.

Pandolfini-Battiforo Salvatore, vicepresidente del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Modica, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Augeri Giuseppe, vicepresidente del tribunale civile e penale di Sassari, è tramutato a Caltanissetta, a sua domanda

Greco Natale, giudice del tribunale civile e penale di Pavia, applicato a quello di Catania, è nominato vicepresidente del tribunale civile e penale di Sassari, con l'annuo stipendio di lire 3600.

Verdelli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1 lettera A della legge 14 aprile 1864 n. 1731 del 1 maggio 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Donzellini Corrado, giudice del tribunale civile e penale di Grosseto, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Firenze, a sua domanda, ed è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Perotti Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Parma, è tramutato a Piacenza, a sua domanda.

Mattani Leopoldo, giudice del tribunale civile e penale di Sondrio è tramutato a Como, a sua domanda.

Bernago cav. Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Como, è tramutato a Sondrio, a sua domanda.

Rostagni Gio. Battista, giudice del tribunale civile e penale di Forlì, è tramutato a Casale, a sua domanda.

Messeri Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Teramo, è tramutato a Frosinone, a sua domanda.

Pisani Stefano, giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, è tramutato a Monteleone.

Basso Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, è tramutato a Castrovillari.

Bruni Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, è tramutato a Parma, a sua domanda.

Rossi Gio. Battista, giudice del tribunale civile e penale di Ferrara, è tramutato a Parma, a sua domanda.

Lustrini Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Siena, è tramutato a Modena, a sua domanda.

Cenni Antonio, giudice del tribunale civile e penale di S. Miniato, è tramutato a Siena, a sua domanda.

Marchetti Lodovico, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è tramutato a Ferrara, a sua domanda.

Casalis Costantino, giudice del tribunale civile e penale di Modena, applicato all'ufficio d'istruzione penale, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Spezia Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Ravenna, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato ad Arezzo, a sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Manna Michele, aggiunto giudiziario presso il tribunale civiel e penale di Santa Maria, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicastro, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Pippia Pietro, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Sassari, è nominato giudice del tribunale civile e penale di San Miniato, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Prato Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Acqui, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 3000.

De Lachenal Amedeo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, con l'annuo stipendio di lire 3000.

D'Ambrosio Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Trani, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Teramo, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Sessa Tommaso, uditore vice pretore del mandamento di Barile, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Napoli.

Orsini Enrico, pretore del mandamento d'Ischia, è tramutato al mandamento di Boscotrecase;

Falcone Ranieri, pretore del mandamento di Agnone, è tramutato al mandamento d'Ischia.

Romano Errico Maria, pretore del mandamento di Ventotene, è tramutato al mandamento di Agnone;

Gerardi Vincenzo, pretore del mandamento di Lacedonia, è tramutato al mandamento di Ventotene;

Angotti Domenico, pretore del mandamento di Atina, è tramutato al mandamento di Lacedonia;

Mariosa Giovanni, pretore del mandamento di Pisciotta, è tramutato al mandamento di Atina;

De Conciliis Ernesto Maria, pretore del mandamento di Alvito, è tramutato al mandamento di Pisciotta;

De Sanctis Luigi Mattia, pretore del mandamento di Minturno, è tramutato al mandamento di Alvito;

Vitelli Raffaele, pretore del mandamento di Santa Anastasia, è tramutato al mandamento di Santa Maria Capua Vetere;

La Terza Vincenzo, pretore del mandamento di Vico Equense, è tramutato al mandamento di Santa Anastasia;

Vallo Ottavio, pretore del mandamento di Gragnano, è tramutato al mandamento di Vico Equense;

Carrano Alfonso, pretore del mandamento di Marigliano, e tramutato al mandamento di Gragnano;

Di Martino Giovanni, pretore del mandamento di Acerra, è tramutato al mandamento di Marigliano;

Ferrante Tommaso, pretore del mandamento di Piano di Sorrento, è tramutato al mandamento di Acerra;

Tafone Federico, pretore del mandamento di Campagne, è tramutato al mandamento di Piano di Sorrento;

Bellini Tommaso, pretore del mandamento di Agerola, è tramutato al mandamento di Mugnano;

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata fatta in Amburgo (Germania) il 10 novembre 1890 e registrata in Roma il 17 detto mese al reg. 58 serie 3ª n. 4942, il signor Johann Friedrich Christoffer Grün comproprietario dell'attestato di privativa industriale 11 giugno 1890, vol. 54, n. 76 della durata di anni sei, a datare dal 30 giugno 1890, pel trovato dal titolo: *Tourne feuillets*, originariamente rilasciato a lui ed al signor Otto Frederich Christoffer Bannier, ha ceduto e trasferito senza alcuna riserva al detto sig. Bannier di Amburgo tutti i diritti a lui spettanti in virtù di detto attestato, in guisa che il sig. Bannier ne rimane solo e legittimo proprietario.

L'atto di trasferimento presentato alla Prefettura di Roma il 19 novembre 1890, fu registrato all'ufficio speciale della proprietà industriale, presso questo Ministero, al n. 1024, del registro trasferimenti, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 16 aprile 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 15 corrente nelle stazioni ferroviarie di Galdo, provincia di Salerno, e Nozzano, provincia di Lucca, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico con orario limitato.

Roma, 15 aprile 1891.

Telegrammi per Tacna, Arica e Antofagasta (Chilì) possono essere accettati colla stessa tassa di Iquique.

REGIO ISPETTORATO GENERALE

PRODOTTI DELLE FERROVIE —

PROSPETTO *dei prodotti lordi approssimativi del mese di novembre 1890,*

MESE DI NOVEMBRE	Ferrovie esercitate da Società private							
	RETE MEDITERRANEA						RETE	
	Rete Principale		Rete secondaria		TOTALE		Rete Principale	
	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lungh. assol. al 30 nov. . . Ch.	4126	4105	652	665	4778	4770	4047	3989
Lun. media di eser. dal 1° luglio al 30 novembre . . . . »	4126	4105	649	653	4775	4758	4047	3989
PRODOTTI								
Viaggiatori. . . . . L.	3,742,188	3,833,666	220.650	210,677	3,962,838	4,044,343	2,816,687	3,256,759
Bagagli . . . . »	186,943	196,566	9,263	9,433	196,206	205,999	134,284	152,105
Merci a grande velocità . . . »	621,680	672,157	37,109	25,862	658,789	698,0[illegible]9	538,558	579,758
Merci a piccola velocità accel. »	311,106	310,207	12,439	12,574	323,545	322,781	518,051	405,192
Merci a piccola velocità . . . »	4,180,262	4,684,396	320,613	263,302	4 500,875	4,917,698	4,268,016	4,333,078
Prodotti fuori traffico. . . . . »	41,611	41,611	1,237	1,237	42,848	42,848	44,377	23,224
TOTALI . . . L.	9,083,790	9,738,603	601,311	523,085	9,685,101	10,261,688	8,319,973	8,750,086
Mesi antecedenti . . . . »	39,693,892	42,134,929	2,845,368	2,329,834	42,539,260	44,464,763	38,189,085	37,731,218
TOTALI dal 1° lugl. al 30 nov. . L.	48,777,682	51,873,532	3,446,679	2,852,919	52,224,361	54,726,451	46,509,058	46,481,304
Differenze nel 1890.								
Mese di novembre . . . . . . L.	— 654,813		+ 78,226		— 576,587		— 430,113	
Dal 1° luglio al 30 novembre L.	— 3,095,850		+ 593,760		— 2,502,090		+ 27,754	
Prodotto chilometrico								
Del mese di novembre . . . L.	2,201	2,372	925	786	2,027	2,151	2,055	2,193
Dal 1° luglio al 30 novembre »	11,822	12,636	5,310	4,368	10,937	11,501	11,4[illegible]2	11,652
Differenze nel 1890.								
Mese di novembre . . . . . . L.	— 171		+ 139		— 124		— 138	
Dal 1° luglio al 30 novembre L.	— 814		+ 942		— 564		— 160	

MESE DI NOVEMBRE	Ferrovie esercitate da Società private in esecuzione della Legge 27 aprile 1885, N. 3048					
	TOTALE					
	Reti Principali		Reti secondarie		Complessivo	
	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lungh. assol. al 30 nov. . . Ch.	8788	8709	1931	1952	10719	10661
Lun. media di eser. dal 1° luglio al 30 novembre . . . . »	8788	8709	1921	1917	10626	10626
PRODOTTI						
Viaggiatori. . . . . L.	6,831,406	7.367,942	198,611	491,338	7,433 017	7,859,280
Bagagli . . . . »	326,442	354,303	18,994	14,328	315,386	368,631
Merci a grande velocità . . . »	1,189,206	1,277,950	87,392	67,982	1,276,598	1,345,932
Merci a piccola velocità accel. »	851,444	734,997	42,[illegible]27	39,989	893,471	774,986
Merci a piccola velocità . . . »	8,767,406	9,329,931	690,927	644,519	9,458,318	9,974,772
Prodotti fuori traffico . . . . »	86,782	66,614	3,394	4,742	90,176	71,856
TOTALI . . . L.	18,055,686	19,131,737	1,141,280	1,262,898	19,496,966	20,394,635
Mesi antecedenti . . . . »	80,651,757	82,501,107	5,432,753	5,277,643	86,084,510	87,778,750
TOTALI dal 1° lugl. al 30 nov. . L.	98,707,443	101,632,844	6,874,033	6,540,541	105,581,476	108 173,385
Differenze nel 1890.						
Mese di novembre . . . . . . L.	— 1,076,051		+ 178,382		— 897,669	
Dal 1° luglio al 30 nov. . . L.	— 2,925,401		+ 333,492		— 2,591,909	
Prodotto chilometrico						
Del mese novembre . . . . . L.	2,554	2,196	747	649	1,819	1,914
Dal 1° luglio al 30 novembre »	11,232	11,669	3,578	3,411	9,859	10,180
Differenze nel 1890.						
Mese di novembre . . . . . . L.	— 142		+ 98		— 95	
Dal 1° luglio al 30 novembre L.	— 437		+ 167		— 321	

DELLE STRADE FERRATE.

ESERCIZIO 1890-91 — MESE DI NOVEMBRE 1890

in confronto con quelli definitivi del corrispondente mese del 1889.

in esecuzione della Legge 27 aprile 1885, N. 3048

ADRIATICA				RETE SICULA					
Rete secondaria		Totale		Rete Principale		Rete secondaria		Totale	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
1165	1188	5212	5177	615	615	114	99	729	714
1165	1178	5212	5167	615	615	107	86	722	701
332,728	247,153	3,149,415	3,503,882	275,531	277,547	45,233	33,508	320,764	311,055
9,341	4,714	143,625	156,819	5,215	5,632	340	181	5,555	5,813
97,291	40,258	585,849	620,016	28,968	26,035	2,992	1,862	31,960	27,897
28,098	26,088	546,149	431,280	22,287	19,598	1,490	1,327	23,777	20,925
353,104	370,516	4,621,120	4,703,594	319,128	312,457	17,195	10,701	335,323	323,158
2,080	3,489	46,457	26,713	794	1,779	77	16	871	1,795
772,642	692,218	9,092,615	9,442,304	651,923	643,048	67,327	47,595	719,250	690,643
2,362,989	2,761,564	40,552,074	40,492,782	2,768,780	2,634,960	224,396	186,245	2,993,176	2,821,205
3,135,631	3,453,783	49,641,689	49,935,086	3,420,703	3,278,008	291,723	233,840	3,712,426	3,511,848
+ 80,424		— 349,689		+ 8,875		+ 19,732		+ 28,607	
— 318,151		+ 290,397		+ 142,695		+ 57,883		+ 200,578	
663	582	1,744	1,823	1,060	1,045	590	528	986	979
2,691	2,931	9,525	9,664	5,562	5,330	2726	2,719	5,141	5,009
+ 81		— 79		+ 10		+ 62		+ 7	
— 240		— 139		+ 232		+ 7		+ 132	

FERROVIE DELLO STATO esercitate dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche		FERROVIE SARDE concesse alla Compagnia Reale		FERROVIE SARDE concesse alla società delle Ferrov. Second.		FERROVIE DIVERSE		TOTALE GENERALE	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
140	140	411	411	348	348	1523	1500	13141	13060
140	140	411	411	348	318	1522	1484	13130	12979
49,804	53,839	70,541	81,328	21,086	24,366	491,140	489,033	8,065,588	8,507,849
796	1,109	3,025	3,287	838	1,183	6,560	6,899	356,605	381,109
5,216	5,156	8,218	8,049	545	562	30,452	32,518	1,321,029	1,392,217
7,066	4,892	»	»	»	»	7,576	5,160	908,113	785,038
37,119	41,008	44,742	45,637	9,787	9,062	233,145	255,661	9,783,111	10,325,818
999	1,280	3,033	7,438	3,408	816	14,435	24,912	112,051	105,802
101,000	107,284	129,559	145,739	35,664	35,989	783,308	814,186	20,546,497	21,497,833
432,100	435,200	596,321	590,651	175,538	154,223	4,208,218	3,960,881	91,496,687	92,919,705
533,100	542,484	725,880	736,390	211,202	190,212	4,991,526	4,775,067	112,043,184	114,417,538
— 6,284		— 16,180		— 325		— 30,878		— 951,336	
— 9,384		— 10,510		+ 20,990		+ 216,459		— 2,374,354	
721	766	315	354	102	101	514	542	1,563	1,647
3,807	3,874	1,766	1,791	606	598	3,279	3,217	8,533	8,815
— 45		— 39		— 2		— 28		— 84	
— 67		— 25		+ 8		+ 62		— 282	

RETE MEDITERRANEA — PRODOTTI

RIPARTIZIONE DELLA RETE	Chilometri in esercizio	VIAGGIATORI			BAGAGLI E CANI			MERCI A GRANDE VE[LOCITÀ]	
		Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 nov.	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate
Rete principale — Linee di proprietà dello Stato e della Società Ferrovie Meridionali	(1) 3782	3,491,568	15,885,072	15,376,640	175,708	700,109	875,817	569,245	2,278,446
Rete principale — Linee di proprietà promiscua e privata .	(2) 344	250,620	1,191,066	1,441,686	11,235	48,184	59,419	52,435	211,158
TOTALE. . .	4126	3,742,188	17,076,138	20,818,326	186,943	748,293	935,236	621,680	2,489,604
Rete secondaria	(3) 652	220,650	1,111,037	1,331,687	9,263	41,480	50,743	37,109	131,382
TOTALE GENERALE. . .	4778	3,962,838	18,187,175	22,150,013	196,206	789,773	985,979	658,789	2,620,986

(1) Comprende le linee

Torino-Genova.	Km. 170
San Pier d'Arena-S. Benigno . . .	» 4
Torino-Milano	» 150
Torino-Susa.	» 53
Bussoleno-Confine Francese . . .	» 49
Alessandria-Arona.	» 103
Valenza-Vercelli	» 42
Savona-Acqui-Bra	» 145
Pisa-Genova-Ventimiglia (Confine francese)	» 331
Mondovì-Carrù.	» 14
Trofarello-Chieri	» 9
Rho-Sesto Calende	» 44
Milano-Chiasso (a).	» 26
Milano-Pavia (a)	» 33
Gallarate-Varese	» 19
Sesto Calende-Arona.	» 9
Cava d'Alzo-Novara	» 36
Firenze-Empoli-Pisa	» 79
Pisa-Livorno (a)	» 10
Empoli-Chiusi e biforcazione per Siena	» 155
Da riportarsi	Km. 1481
Riporto	Km. 1481
Roma-Pisa-Colle Salvetti-Livorno. .	» 349
Cecina-Saline	» 30
Asciano-Montepescali	» 84
Roma-Napoli	» 260
Ciampino-Frascati.	» 7
Cancello-Avellino	» 74
Eboli-Metaponto	» 193
Taranto-Reggio Calabria	» 476
Bufaloria-Cosenza	» 69
Oleggio-Pino	» 66
Codola-Nocera	» 5
Catanzaro-Marina-Catanzaro-Sala . .	» 9
Napoli-Eboli.	» 80
Torre Annunziata-Castellammare. .	» 6
Battipaglia-Agropoli	» 30
Bra-Carmagnola	» 21
Voghera-Pavia	» 26
Novara-Romagnano	» 30
Avenza-Carrara	» 5
Vercelli-Stradella	» 99
Da riportarsi	Km. 3400
Riporto	Km. 3400
Torino-Cuneo.	Km. 88
Savigliano-Saluzzo	» 16
Reggio Calabria-Scilla	» 23
Napoli Centrale - Scalo marittimo (a) (Porta di Massa)	» 2
Cavallermaggiore-Alessandria. . .	» 97
Castagnole-Asti-Mortara	» 94
Sicignano Sala Consilina	» 41
Agropoli-Castelnuovo Vallo . . .	» 21
TOTALE . .	Km. 3782

(2) Comprende le linee

Novi-Alessandria-Piacenza	» 116
Milano-Vigevano	» 39
Torino-Torrepellice	» 54
Acqui-Alessandria	» 34
Mortara-Vigevano	» 13
Chivasso-Ivrea	» 33
Torreberetti Pavia.	» 44
Pontegalera-Fiumicino	» 11
TOTALE . .	Km. 344

(a) Per la valutazione del prodotto chilometrico i tronchi comuni con la Rete Adriatico Milano-Chiasso, Milano-Rogoredo (compreso nella linea

LORDI (dedotte le tasse erariali).

...LOCITÀ	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ ACCELERATA			MERCI A PICCOLA VELOCITÀ			PRODOTTI FUORI TRAFFICO			TOTALE GENERALE		
Totale al 30 nov.	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 nov	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 nov.	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 nov.	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	al 30 nov.
2,847,691	280,627	1,138,627	1,419,254	3,777,535	15,902,200	19,679,735	40,332	300,488	340,820	8,335,015	36,204,942	44,539,957
263,593	30,479	203,902	234,381	402,727	1,826,997	2,229,724	1,279	7,643	8,922	748,775	3,488,950	4,237,725
3,111,284	311,106	1,342,529	1,653,635	4,180,262	17,729,197	21,909,459	41,611	308,131	349,742	9,083,790	39,693,892	48,777,6[illegible]
168,491	12,439	71,986	84,425	320,613	1,484,152	1,804,765	1,237	5,331	6,568	601,31[illegible]	2,845,368	3,446,67[illegible]
3,279 775	323,545	1,414,515	1,738,060	4,500,875	19,213,349	23,714,224	42,848	313,462	356,310	9,685,101	42 539,260	52,224,361

(3) Comprende le linee

Reggio-Castrocucco.
Scilla-Gioja Tauro . . . . Km. 26

Dalla Stazione provvisoria alla Stazione definitiva di Gioja-Tauro . . » 2

Sicignano-Castrocucco:
Sala Consilina-Casalbuono . . » 24

Battipaglia-Castrocucco:
Castelnuovo-Vallo Pisciotta. . » 17

Gallarate-Laveno . . . . » 32

Stazione Frascati-Città . . . . . . » 4

Torre Annunziata-Cancello . . . » 31

Castellammare-Gragnano . . . . » 5

Da riportarsi Km. 141

Riporto Km. 141

Airasca-Saluzzo. . . . . » 35

Moretta-Cavallermaggiore . . . . » 15

Gozzano-Domodossola . . . . . . » 54

Roccasecca-Avezzano:
Roccasecca-Arce. . . . . . . » 10

Romagnano-Varallo . . . . » 25

Bricherasio Barge . . . . » 12

Ivrea-Aosta . . . . » 67

Da riportarsi Km. 359

Riporto Km. 359

Taranto-Brindisi . . . . » 72

Cajanello-Isernia
Caianello-Roccaravindola. . . » 27

Avellino-Benevento:
Avellino-Prato-Pratola . . . » 9.

Chivasso-Casale . . . . » 45

Cuneo-Ventimiglia:
Cuneo-Robilante. . . . . . . » 17
Robilante-Vernate . . . . . . » 6

Cuneo-Mondovì . . . . » 27

Parma-Spezia:
Spezia-Pontremoli . . . . . . » 41

Succursale dei Giovi . . . . . . » 23

Ceva-Ormea:
Ceva-Priola . . . . » 20

Priola-Garessio 6

TOTALE . . . Km. 652

Milano-Piacenza), Pisa-Livorno e Napoli Centrale-Scalo marittimo sono computati per una sola metà della loro rispettiva lunghezza

LINEE DI PROPRIETA PROMISCUA E PRIVATA

MESE DI NOVEMBRE	NOVI-ALESSANDRIA PIACENZA		MILANO-VIGEVANO		TORINO-PINEROLO TORREPELLICE		ACQUI-ALESSANDRIA	
—	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lung. assol. al 30 novembre . . Ch.	116	116	39	39	54	54	34	34
Lung. media di esercizio dal 1° luglio al 30 novembre . . . . »	116	116	39	39	54	54	34	34
PRODOTTI								
Viaggiatori L	120,200	108,943	40,150	39,103	39,890	39,218	22,000	21,431
Bagagli e Cani . . . . »	7,860	7,860	1,148	1,118	726	726	530	530
Merci a grande velocità . . . . . . »	28,808	35,379	7,179	6,6[illegible]1	4,004	3,274	5,379	4,491
Merci a piccola velocità accelerata »	21,992	20,297	3,215	4,385	1,207	2,439	2,045	1,400
Merci a piccola velocità. . . . . . »	291,037	315,322	40,785	43,213	21,435	23,761	20,170	24,567
Prodotti fuori traffico . . . . . »	158	158	752	752	216	216	28	28
TOTALE . . . L.	460,055	487,959	93,239	95,912	67,478	69,634	50,152	52,447
Mesi antecedenti . . . . »	2,202,465	2,150,531	388,982	387,944	320,859	347,378	226,669	252,313
TOTALI dal 1° luglio al 30 nov. . L.	2,665,520	2,638,490	482,131	483,156	388,337	417,012	276,821	304,760
Differenze nel 1890.								
Mese di novembre . . . . L.	— 27,904		— 1,973		— 2,156		— 2,295	
Dal 1° luglio al 30 novembre . . L.	+ 27,030		— 1,025		— 28,675		— 27,939	
Prodotto chilometrico								
Del mese di novembre . . . . . . L.	3,965	4,206	2,380	2,411	1,249	1,289	1,475	1,542
Dal 1° luglio al 30 novembre . . »	22,978	22,745	12,362	12,388	7,191	7,722	8,141	8,963
***Differenze nel* 1890.**								
Mese di novembre . . . . L.	— 241		— 51		— 40		— 67	
Dal 1° luglio al 30 novembre . . »	+ 233		— 26		— 531		— 822	

COMPRESE NELLA RETE MEDITERRANEA.

MORTARA-VIGEVANO		CHIVASSO-IVREA		TORREBERRETTI-PAVIA		PONTEGALERA-FIUMICINO		TOTALE	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
13	13	33	33	44	44	11	11	344	344
13	13	33	33	44	44	11	11	344	344
11,500	11,395	17,850	17,078	8,310	8,047	720	713	250,620	245,[illegible]28
392	392	408	408	152	152	19	19	11,235	11,235
2,631	2,207	2,799	2,090	1,589	1,401	45	81	52,134	55,534
1,049	1,195	649	1,035	322	403	»	4	30,479	31,158
10,510	9,808	12,758	12,505	5,301	6,841	720	1,362	402,726	437,[illegible]79
46	46	61	61	18	18	»	»	1,279	1,279
26,128	25,043	34,525	33,177	15,692	16,862	1,501	2,179	748,773	782,513
108,906	110,274	159,032	163,890	72,715	79,434	6,412	6,469	3,488,950	3,498,[illegible]33
135,034	135,317	193,557	197,067	88,407	96,296	7,916	8,648	4,237,723	4,280,[illegible]46
+ 1,085		+ 1,348		— 1,170		— 675		— 33,7[illegible]0	
— 283		— 3,510		— 7,889		— 732		— 43,023	
2,009	1,926	1,046	1,005	356	383	136	198	2,176	2,[illegible]74
10,387	10,409	5,865	5,971	2,009	2,188	719	786	12,318	12,414
+ 83		+ 41		— 27		— 62		— 93	
— 22		— 106		— 179		— 67		— 126	

RETE ADRIATICA — Prodotti

Ripartizione della rete		Chilometri in esercizio	Viaggiatori			Bagagli e cani			Merci a grande ve	
			Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate
Rete principale	Linee di proprietà dello Stato e della Società Ferrovie Meridionali . . .	(1) 3878	2,707,761	14,389,999	17,097,760	131,528	643,827	775,355	517,323	2,398,496
	Linee di proprietà promiscua e privata	(2) 169	108,926	377,597	486,523	2,756	11,099	13,855	21,235	86,189
Totale		4047	2,816,687	14,767,596	17,584,283	134,284	654,926	789,210	538,558	2,484,685
Rete secondaria		(3) 1165	332,728	854,392	1,187,120	9,341	18,840	28,181	47,291	158,872
Totale generale . . .		5212	3,149,415	15,621,988	18,771,403	143,625	673,766	817,391	585,849	2,643,557

RETE SICULA — Prodotti

Ripartizione della rete	Chilometri in esercizio	Viaggiatori			Bagagli e cani			Merci a grande ve	
		Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate
Rete principale.	(4) 615	275,531	1,145,753	1,421,284	5,215	20,963	26,178	28,968	138,485
Rete secondaria	(5) 114	45,233	163,286	208,519	340	1,319	1,659	2,092	10,235
Totale	729	320,764	1,309,039	1,629,803	5,555	22,282	27,837	31,060	148,720

(1) Comprende le linee

Milano-Piacenza (a)	Km. 66
Piacenza-Bologna	» 147
Bologna-Pistoia.	» 99
Firenze-Pistoia-Pisa	» 101
Milano-Bergamo-Peschiera-Venezia .	» 288
Bologna-Padova	» 123
Mestre-Cormons	» 145
Udine-Pontebba.	» 69
Treviglio-Cremona	» 65
Treviglio-Rovato	» 33
Bergamo-Lecco.	» 33
Milano-Chiasso (a).	» 26
Verona-Peri-Confine Austriaco. . .	» 44
Verona-Mantova (Sant'Antonio) . .	» 36
Dossobuono-Legnago.	» 44
Legnago-Rovigo-Adria	» 71
Pisa-Livorno (a)	» 10
Da riportarsi	Km. 1400

Riporto	Km. 1400
Roma-Orte	Km. 83
Orte-Chiusi-Terontola-Firenze . . .	» 233
Orte-Foligno	» 84
Foligno-Falconara.	» 120
Foligno-Terontola.	» 83
Napoli Centr. - scalo marit. (Porta di Massa) (a)	» 2
Bologna-Otranto	» 847
Castelbolognese-Ravenna	» 42
Castellamare Adº-Rieti-Terni . . .	» 230
Foggia-Napoli	» 198
Cervaro-Candela	» 30
Bari-Taranto	» 115
Termoli-Benevento	» 172
Pavia-Cremona-Brescia	» 124
Ferrara-Argenta	» 34
Parma-Fornovo (b)	» 23
Roma-Cineto Romano	» 58
Totale . .	Km. 3878

(2) Comprende le linee

Cremona-Mantova.	Km. 63
Mantova-Modena	» 65
Palazzolo-Paratico	10
Monza-Calolzio	» 31
Totale . . .	Km. 169

(a) Per la valutazione del prodotto chilometrico, i tronchi comuni con la Rete Mediterranea Milano-Rogoredo (compreso nella linea Milano-Pavia)
(b) Questa linea fa parte della Rete Mediterranea, ma siccome, a termini dell'articolo 4º del capitolato di esercizio, i tronchi delle linee nuove concessionaria della rete da cui essi si diramano fino al giorno in cui siano messi in comunicazione con la rete di cui devono far parte, così il tronco.

LORDI (dedotte le tasse erariali).

LOCITÀ	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ ACCELERATA			MERCI A PICCOLA VELOCITÀ			PRODOTTI FUORI TRAFFICO			TOTALE GENERALE		
TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	al 30 novembre
2,915,819	500,481	3,850,822	4,351,303	4,124,550	15,673,341	19,797,891	43,735	135,648	179,378	8,025,373	37,092,133	45,117,506
107,424	17,570	71,807	89,377	143,466	548,171	691,637	647	2,089	2,736	294,600	1,096,952	1,391,552
3,023,243	518,051	3,922,629	4,440,680	4,268,016	16,221,512	20,489,528	44,377	137,737	182,114	8,319,973	38,189,085	45,509,058
206,163	28,098	110,019	128,117	353,104	1,201,164	1,554,268	2,080	19,702	21,782	772,642	2,362,989	3,135,631
3,229,406	546,149	4,032,648	4,578,797	4,621,120	17,422,076	22,043,796	46,457	157,439	203,896	9,092,615	45,552,074	49,644,689

LORDI (dedotte le tasse erariali).

LOCITÀ	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ ACCELERATA			MERCI A PICCOLA VELOCITÀ			PRODOTTI FUORI TRAFFICO			TOTALE GENERALE		
TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	Mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 novembre	Prodotti approssimativi del mese	mesi precedenti in cifre rettificate	al 30 novembre
167,453	22,287	37,834	60,121	319,128	1,416,027	1,735,155	794	9,718	10,512	651,923	2,768,780	3,420,703
13,227	1,490	2,423	3,913	17,195	46,939	64,134	77	194	271	67,327	224,396	291,723
180,680	23,777	40,257	64,034	336,323	1,462,966	1,799,289	871	9,912	10,783	719,250	2 993,176	3,712,426

(3) **Comprende le linee**

Cineto Romano-Sulmona . . . . Km. 116
Faenza-Firenze:
Faenza-Marradi . . . . . . » 35
Firenze-Borgo S. Lorenzo . . . . » 35
Belluno-Feltre Treviso . . . . . » 86
Adria-Chioggia . . . . » 31
Macerata-Albacina . . . . . . » 60
Teramo-Giulianova . . . . . . » 26
Ferrara-Ravenna-Rimini e diramazione
Lavezzola-Lugo . . . . . . » 113
Candela-Ponte-S.Venere-Melfi-Rionero-Potenza:
Candela-Rocchetta-Melfi . . . » 11
Zollino-Gallipoli . . . . » 35

Da riportarsi Km. 548

Parma-Brescia-Iseo: *Riporto* Km. 548
Parma-Piadena . . . . . } » 64
Brescia-Iseo . . . . . . }
Macerata-Civitanova . . . . . . » 28
Legnago-Monselice . . . . . . » 40
Sondrio-Chiavenna . . . . . . » 68
Mestre-S. Donà-Portogruaro . . . » 60
San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno . . . . » 33
Foggia-Manfredonia . . . . . . » 36
Mantova-Legnago . . . . . . » 38
Viterbo-Attigliano . . . . » 40
Foggia-Lucera . . . . » 20
Bol.-Ver.: Bol.-Crevalcore-S. Felice » 44
Treviso-Motta . . . . . . » 34
Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona:
Portogruaro-Casarsa . . . . » 21
Lecco-Como . . . . » 37
Ponte S. Pietro Seregno . . . . » 32
Parma-Spezia: Fornovo Berceto . » 22

TOTALE . . . Km 1165

(4) **Comprende le linee**

Messina-Catania-Siracusa. . . . . Km. 182
Catania-Caltanissetta-Canicattì-Caldare » 175
Palermo-Porto Empedocle . . . . » 151
Roccapalumba-Santa Caterina . . . » 57
Canicattì-Licata . . . . » 50

TOTALE . . . Km. 615

(5) **Comprende le linee**

Siracusa-Licata:
Siracusa-Noto. . . . . . Km. 33
Messina-Patti-Cerda:
Cerda-Lascari-Cefalù . . . . » 24
Messina-S. Filippo . . . . . » 28
S. Filippo-Milazzo . . . . . . » 6
Milazzo-Barcellona . . . . . . » 9
Valsavoja-Caltagirone: Valsavoja-Scordia 14

TOTALE . . . Km. 114

Milano-Chiasso, Pisa-Livorno e Napoli Centrale scalo marittimo, sono computati per una sola metà della loro rispettiva lunghezza.
che si diramano da una delle due reti, quantunque destinati secondo la tabella *A* a far parte di altra rete, devono essere esercitati dalla Società
Parma-Fornovo verrà esercitato dalla Società esercente la Rete Adriatica fino a che non venga aperta all'esercizio l'intera linea Parma-Spezia.

LINEE DI PROPRIETÀ PROMISCUA E PRI

Mese di Novembre		CREMONA-MANTOVA	
		1890	1889
Lunghezza assoluta al 30 novembre .	Ch.	63	63
Lunghezza media di esercizio dal 1° Luglio al 30 novembre . .	»	63	63
Prodotti.			
Viaggiatori	L.	18,751	21,776
Bagagli e cani	»	900	869
Merci a grande velocità .	»	9,324	10,136
Merci a piccola velocità accelerata.	»	8,199	5,820
Merci a piccola velocità .	»	74,018	75,054
Prodotti fuori traffico .	»	249	59
Totali	L.	111,261	114,714
Mesi antecedenti .	»	448,820	466,170
Totali dal 1° luglio al 30 novembre .	L.	560,081	580,884
Differenze nel 1890.			
Mese di novembre	L.	— 3,453	
Dal 1° luglio al 30 novembre . .	L.	— 20,803	
PRODOTTO CHILOMETRICO			
Del mese di novembre	L	1,766	1,820
Dal 1° luglio al 30 novembre	»	8,091	9,220
Differenze nel 1890.			
Mese di novembre	L	— 54	
Dal 1° luglio al 30 nonvembre .	»	— 1,129	

VATA COMPRESE NELLA RETE ADRIATICA.

MANTOVA-MODENA		PALAZZOLO PARATICO		MONZA-CALOLZIO		TOTALE	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
65	65	10	10	31	31	169	169
65	65	10	10	31	31	169	169
50,577	33,130	1,487	1,007	38,291	22,248	108,926	79,161
1,276	1,241	11	17	568	279	2,755	2,406
7,584	6,169	186	162	4,140	3,[illegible]63	21,234	20,030
7,384	7,576	193	18	1,794	2,039	17,570	15,[illegible]53
39,709	41,628	5,521	5,124	24,218	22,708	143,466	144,514
106	[illegible]	51	58	241	345	647	655
106,636	89,947	7,449	6,386	69,252	51,182	294,598	262,219
365,107	392,022	26,947	29,369	256,079	286,339	1,096,953	1,173,900
471,743	481,959	34,396	35,755	325,331	337,521	1,391,551	1,436,119
+ 16,699		+ 1,063		+ 18,070		+ 32,379	
— 10,216		— 1,359		— 12,190		— 44,568	
1,640	1,383	744	638	2,233	1,651	1,743	1,551
7,257	7,414	3,439	3,575	10,494	10,887	8,234	8,497
+ 257		+ 106		+ 582		+ 192	
— 157		— 136		— 393		— 263	

PRODOTTI LORDI

MESE DI NOVEMBRE	Ferrovie di proprietà dello Stato esercitate dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche					
	VICENZA-THIENE-SCHIO		VICENZA-TREVISO PADOVA-BASSANO		TOTALE	
	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lungh. assoluta al 30 nov. . Ch.	32	32	108	108	140	140
Lung. media di eser.° dal 1 luglio al 30 novembre . . . . . . »	32	32	108	108	140	140
PRODOTTI						
Viaggiatori . . . . L.	11,658	13,089	38,146	40,750	49,804	53,839
Bagagli . . . . »	198	294	598	815	796	1,109
Merci a grande velocità. . . . »	1,892	1,926	3,324	3,230	5,216	5,156
Merci a piccola vel. accel. . »	424	304	6,642	4,588	7,066	4,892
Merci a piccola velocità . . . »	17,082	15,547	20,037	25,461	37,119	41,008
Prodotti fuori traffico. . . . »	746	444	253	836	999	1,280
Totali. . . . L.	32,000	31,004	69,000	75,680	101,000	107,284
Mesi antecedenti. . . . . »	138,900	130,382	293,200	304,818	437,100	435,200
Totali dal 1° lugl. al 30 nov. L.	170,900	161,986	362,200	380,498	533,100	542,484
Differenze nel 1890. Mese di novembre . . . . . L.	+ 396		— 6,680		— 6,284	
Dal 1° luglio al 30 novembre. L.	+ 8,914		— 18,298		— 9,384	
Prodotto chilometrico						
Del mese di novembre . . . L.	1,000	947	638	700	721	706
Dal 1° luglio al 30 novembre »	5,340	5,062	3,353	3,522	3,807	3,874
Differenze nel 1890. Mese di novembre . . . . . . L.	+ 13		— 62		— 45	
Dal 1° luglio al 30 nov. . . L.	+ 278		— 169		— 67	

Ferrovie

MESE DI NOVEMBRE	SICULA-OCCIDENTALE		SASSUOLO-MODENA MIRANDOLA-FINALE		SANTHIÀ-BIELLA	
	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lungh. assoluta al 30 nov. . Ch.	188	188	68	68	30	30
Lunghezza media di esercizio dal 1° luglio al 30 novembre . »	188	188	68	68	30	30
PRODOTTI						
Viaggiatori. . . . . L.	75,250	74,863	17,510	17,920	19,408	22,002
Bagagli . . . . »	1,548	1,744	97	128	653	770
Merci a grande velocità . . . »	7,510	7,852	774	860	3,867	3,678
Merci a piccola vel. accel. . »	»	»	»	»	»	»
Merci a piccola velocità. . . »	34,594	39,918	8,230	11,487	22,723	27,491
Prodotti fuori traffico. . . . . »	2,445	11,679	198	253	2,291	1,884
Totali . . . L.	121,377	136,066	26,809	30,648	48,942	55,820
Mesi antecedenti. . . . . »	570,467	530,671	132,206	149,985	269,394	284,920
Totali dal 1° lugl. al 30 nov. . L.	691,844	666,737	159,015	171,633	318,336	340,746
Differenze nel 1890. Mese di novembre . . . . . . L.	— 14,689		— 3,839		— 6,884	
Dal 1° luglio al 30 novembre L.	+ 25,107		— 12,618		— 22,410	
Prodotto chilometrico						
Del mese di novembre . . . L.	645	723	394	459	1,631	1,860
Dal 1° luglio al 30 novembre »	3,680	3,546	2,338	2,524	10,611	11,358
Differenze nel 1890. Mese di novembre . . . . . L.	— 78		— 56		— 229	
Dal 1° luglio al 30 novembre L.	+ 134		— 186		— 747	

(dedotte le tasse erariali)

Ferrovie diverse

TORINO-LANZO		TORINO-RIVOLI		SETTIMO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE		MILANO-SARONNO-ERBA SARONNO-VARESE-LARENO		CONEGLIANO-VITTORIO	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
32	32	12	12	31	31	137	137	14	14
32	32	12	12	31	31	137	137	14	14
24,226	25,189	11,072	11,599	12,674	13,648	101,780	111,593	3,159	4,191
130	118	9	6	195	206	1,186	1,331	86	165
1,076	1,282	98	74	605	8:3	5,273	5,103	390	364
»	»	»	»	»	»	»	»	12	9
9,669	10,117	565	639	10,598	11,299	36,783	37,800	2,928	3,036
3,143	3,612	161	811	1,536	1,629	875	1,000	26	124
38,224	40,318	11,908	12,499	25,608	27,605	148,897	156,827	6,301	7,889
213,473	220,439	60,617	61,754	131,525	130,476	979,010	948,632	35,800	36,687
251,717	260,757	72,525	74,253	157,133	158,081	1,127,907	1,105,459	42,101	44,576
— 2,074		— 591		— 1,997		— 7,930		— 1,588	
— 9,040		— 1,728		— 918		+ 22,448		— 2,175	
1,195	1,259	992	1,041	826	890	1,086	1,144	450	563
7,866	8,148	6,043	6,187	5,068	4,059	8,232	8,069	3,007	3,184
— 64		— 49		— 64		— 58		— 113	
— 282		— 144		— 31		+ 163		— 177	

diverse

VENTOSO-SCANDIANO REGGIO-GUASTALLA		PARMA-GUASTALLA SUZZARA		ALBANO-NETTUNO E ROMA-NEMI		OFANTINO MARGHERITA DI SAVOIA		BERGAMO-PONTE DELLA SELVA	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
64	64	44	44	63	51	6	6	29	29
64	64	44	44	63	43	6	6	29	29
10,279	9.551	7,967	7,843	23,383	12,974	39	40	7,851	8,521
99	85	173	130	230	212	2	3	56	67
381	382	786	524	1,750	1,246	33	18	590	14,688
»	»	1,598	1,376	»	90	»	»	»	»
3,489	3,077	2,780	3,417	4,859	6,489	1,353	1,133	12,157	15,442
229	214	196	125	400	489	»	»	»	»
14,477	13,239	13,500	13,415	30,622	21,500	1,127	1,194	20,654	24,010
60,620	54,402	54,200	59,436	245,969	145,500	4 279	4,652	107,724	117,896
75,097	67,641	67,700	72,851	276,591	167,000	5,706	5,846	128,378	141,936
+ 1,238		+ 85		+ 9,122		+ 233		— 3,386	
+ 7,456		— 5,151		+ 109,591		— 140		— 13,558	
226	206	306	304	486	421	237	199	712	828
1,173	1,056	1,538	1,655	4,390	3,883	950	974	4,126	4,894
+ 20		+ 2		+ 65		+ 38		— 116	
+ 117		— 117		+ 507		— 24		— 468	

PRODOTTI LORDI

Ferrovie

MESE DI NOVEMBRE	SASSI-SUPERGA 1890	SASSI-SUPERGA 1889	FOSSANO-MONDOVÌ 1890	FOSSANO-MONDOVÌ 1889	MENAGGIO-PORLEZZA PONTETRESA-LUINO 1890	MENAGGIO-PORLEZZA PONTETRESA-LUINO 1889	NAPOLI-BAJANO 1890	NAPOLI-BAJANO 1889	SCHIO-ARSIERO e SCHIO-TORREBELVICINO 1890	SCHIO-ARSIERO e SCHIO-TORREBELVICINO 1889
Lungh. assol al 30 nov. Ch.	3	3	24	24	26	26	37	37	24	24
Lungh. media di esercizio dal 1° luglio al 30 nov. »	3	3	24	[illegible]	26	26	37	37	24	24
PRODOTTI										
Viaggiatori . . . . L.	1,783	2,160	2,877	[illegible]	2,208	2,340	33,941	37,836	3,062	2,712
Bagagli e cani . . . . . . »	2	2	60	[illegible]	16	21	190	249	31	25
Merci a grande velocità . »	2	4	233	[illegible]	»	»	1,313	1,271	405	413
Merci a picc. vel. accel. . »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Merci a piccola velocità .	»	59	330	[illegible]	2,466	2 301	5,102	8,861	9,021	7,695
Prodotti fuori traffico . . »	»	»	91	3	»	»	240	283	81	989
Totali. . . . L.	1,787	2,225	3,591	[illegible]	4,690	4,668	40,336	48,563	12,600	11,834
Mesi antecedenti . . . . . »	18,583	25,384	18,983	[illegible]	29,346	34,421	179,306	188,813	52,200	51,078
Tot. dal 1° lugl. al 30 nov L.	20,370	27,609	22,484	[illegible]	41,036	39,092	219,612	237,346	64,800	62,912
Differenze nel 1890. Mese di novembre. . . L.	— 438		+ [illegible]		+ 22		— 8,167		+ 766	
Dal 1° luglio al 30 nov. . L.	— 7,239		+ [illegible]		+ 1,911		— 17,701		+ 1,858	
Prodotto chilometrico										
Del mese di novembre . L.	595	741	149	142	180	179	1,090	1,310	525	493
Dal 1° luglio al 30 nov. . »	6,790	9,202	936	[illegible]	1,693	1,503	5,936	6,414	2,700	2,621
Differenze nel 1890. Mese di novembre . . . . L.	— 146		+ 7		+ 1		— 220		+ 32	
Dal 1° luglio al 30 nov. . L.	— 2,412		+ 30		+ 190		— 478		+ 79	

ANNOTAZIONI

I prodotti sono desunti dai conti approssimativi presentati dalle Amministrazioni ferroviarie.

Per i mesi antecedenti i prodotti vengono esposti con le nuove cifre risultanti dalle rettificazioni che le amministrazioni ferroviarie hanno introdotte nelle rispettive contabilità.

Tratti comuni a due linee compresi nelle seguenti reti e linee.

Rete Mediterranea	Km.	106
Rete Adriatica	»	62
Rete Sicula	»	9
Ferrovie Venete	»	3
Ferrovia Conegliano-Vittorio	»	3
Totale	Km.	183

Si avverte che i prodotti chilometrici sono determinati in base alle lunghezze medie delle linee, tenuto conto dei giorni di effettivo esercizio

(dedotte le tasse erariali)

diverse

COLLE VAL D'ELSA POGGIBONSI		AREZZO FOSSATO		UDINE-CIVIDALE PORTOGRUARO		CAMPO SAMPIERO MONTEBELLUNA		BOLOGNA-PORTOMAGGIORE-MASSA LOMBARDA		BASALUZZO FRUGAROLO		NOVARA SEREGNO		PALERMO CORLEONE	
1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
8	8	134	134	75	75	28	28	72	72	9	9	56	56	68	68
8	8	134	134	75	75	28	28	72	72	9	9	56	56	68	68
1,141	1,232	12,852	11,608	14,857	14,127	6,515	5,475	16 867	19,405	796	670	13,607	14,613	14,000	15,284
19	25	247	325	218	170	154	76	117	169	»	1	116	166	306	303
176	189	1,175	1,211	1,386	1,558	428	399	773	1,353	48	63	857	766	500	419
»	»	»	»	461	421	1,249	489	724	997	»	»	»	»	»	»
3,328	2,809	14,306	14,960	3,763	2,814	1,674	3,144	5,712	8,504	250	192	15,561	11 137	8,000	4,307
195	128	597	611	216	204	80	77	307	311	»	»	525	503	120	»
4,859	4,383	29,177	28,715	20,901	19,294	10,100	9,960	24,500	30,739	1,094	926	30,6[illegible]	27.185	22,920	20 313
22,464	19,311	131,040	135,422	93,580	89,692	47,060	36,163	114,900	106,385	4,856	4,284	136233	132912	80,615	84,963
27,323	23,694	160,217	164,137	114,481	108,986	57,160	46,123	139,400	137,124	5,950	5,210	166904	160097	103535	105,276
+ 476		+ 462		+ 1,607		+ 440		— 6,239		+ 163		+ 3,481		+ 2,607	
+ 3,629		— 3,920		+ 5,495		+ 11,037		+ 2,276		+ 740		+ 6,807		— 1,741	
607	547	217	214	278	257	360	344	340	426	121	102	547	48	337	298
3,415	2,961	1,195	1,224	1,526	1,453	2,041	1,647	1,936	1,904	661	578	2,980	2,858	1,522	1,548
+ 60		+ 3		+ 21		+ 16		— 86		+ 19		+ 62		+ 39	
+ 454		— 29		+ 73		+ 394		+ 32		+ 83		+ 122		— 26	

Lunghezza delle linee e dei tronchi di linea aperti all'esercizio dal 1° luglio 1889 al 30 novembre 1890.

INDICAZIONE DELLE RETI O LINEE CUI FANNO PARTE	INDICAZIONE DELLE LINEE O DEI TRONCHI DI LINEE	DATA dell'apertura all'esercizio		LUNGHEZZA — Chilometri
Napoli-Pozzuoli-Cuma	Cuma-Torre-Gavetta	Luglio	12	2
Rete Mediterranea	Priola-Garessio	Id.	15	6
	Dalla Stazione provvisoria alla Stazione definitiva di Gioja-Tauro	Novembre	27	2
Rete Sicula	S. Lucia-Milazzo	Agosto	20	6
	Milazzo-Barcellona	Settembre	27	9
			Totale	25

MESE DI NOVEM.	PRODOTTI LORDI (dedotte le tasse erariali). Ferrovie diverse															
—	MONTEPONI PORTO VESME		GOZZANO-ALZO		FERRARA SUZZARA		MODENA VIGNOLA		AREZZO STIA		NAPOLI Pozzuoli-Cuma		VERONA CAPRINO		TOTALE delle ferrovie diverse	
	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889	1890	1889
Lunghezza assoluta al 30 novembre. . Ch	27	27	8	8	82	82	26	26	44	44	20	9	34	31	1523	1500
Lun. media di eser. dal 1° luglio al 30 nov. »	27	27	8	8	82	82	26	26	44	44	19	9	31	24	1522	1484
PRODOTTI																
Viaggiatori . . . L.	512	491	232	298	10,668	12,269	4,436	4,751	7,536	7,862	16,758	9,193	9,344	9,949	591,140	489,036
Bagagli . . . . »	14	19	3	4	123	113	10	33	93	81	286	17	97	69	6,560	6,899
Merci a grande velocità »	19	20	»	»	644	788	290	223	498	542	74	1	218	113	30,452	32,518
Merci a piccola velocità accelerata . . »	»	»	»	»	1,682	1,388	»	»	100	390	»	»	»	»	7,576	5,160
Merci a piccola velocità »	»	»	2,085	3,678	7,250	9,756	651	1,077	2,593	3,425	»	»	625	161	233,145	255,601
Prodotti fuori traffico. »	»	»	»	»	236	286	»	20	180	225	31	»	33	2	14,435	24,912
Totale L.	545	530	2,320	3,980	20,603	24,600	5,387	6,104	11,000	12,525	17,149	3,211	10,317	10,294	783,308	814,186
Mesi antecedenti »	2,391	1,816	14,671	16,517	84,547	70,543	28,393	32,096	63,210	68,926	152721	64,790	57,920	42,226	4,208,218	3,960,881
Tot. dal 1° lu al 30 nov. L	2,936	2,376	16,991	20,497	105150	95,143	33,780	38,200	74,210	81,451	169870	68,001	68,237	52,520	4,991,526	4,775,067
Differenze nel 1890																
Mese di novembre. L.	+ 15		— 1,660		+ 3,997		— 717		— 1,525		+ 13,938		+ 23		— 30,878	
Dal 1° luglio al 30 nov. L.	+ 560		— 3,506		+ 10,007		— 4,420		— 7,241		+ 101,869		+ 15,717		+ 216,459	
Prodotto chilometrico																
Del mese di novembre L.	20	19	290	497	251	300	207	234	255	284	857	356	303	302	514	542
Dal 1° luglio al 30 nov. »	108	88	2,123	2,561	1,282	1,160	1,299	1,469	1,686	1,851	8,940	7,555	2,006	2,020	3,279	3,217
Differenze nel 1890																
Mese di novembre. L.	+ 1		— 207		— 49		— 27		— 34		+ 501		+ 1		— 28	
Dal 1° luglio al 30 nov. L.	+ 20		— 438		+ 122		— 170		— 165		+ 1,385		— 14		+ 62	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0 cioè: N. 874236 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 145 al nome di Genta *Emilio* fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Villa Francesca fu Tommaso domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Genta *Felice-Emilio* fu Michele, ecc. (*il resto come sopra*) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 aprile 1891.

Il Direttore generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero istituito dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

L'assegno è di lire 3000 per un anno a cominciare dal 1° novembre p. v. ed è riservato a giovani, le cui famiglie appartengono per nascita o per domicilio alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (divisione dell'istruzione superiore) non più tardi del 30 aprile p. v. una domanda in carta col bollo da una lira accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte sulla materia, nella quale dichiareranno di volersi perfezionare, dai titoli conseguiti negli studii e dai seguenti documenti:

a) Certificato regolare, che provi appartenere la famiglia del concorrente, per nascita o per domicilio, ad una delle provincie sunnominate;

b) Certificato regolare, dal quale risulti il concorrente è laureato da non più di quattro anni, contando dal giorno del conseguimento della laurea fino al 30 aprile p. v., o da non più di cinque anni se egli occupa un posto di assistente in uno istituto universitario, o se nel concorso del passato anno fu dichiarato eleggibile con 8/10 almeno de' punti, di cui disponeva la Commissione giudicatrice;

c) Attestato od atto di notorietà pubblica, col quale in conformità della vigente legge comunale e provinciale il sindaco del luogo, ove il concorrente ha domicilio, accerti che nè egli nè la famiglia di lui posseggono beni sufficienti per sostenere le spese necessarie a compiere gli studii, ne' quali egli vuole perfezionarsi.

Non si terrà conto delle domande e dei documenti redatti in contravvenzione alla legge sul bollo o pervenuti al Ministero dopo la scadenza del termine utile.

Roma, 2 marzo 1891.

Il Direttore
Capo della divisione per l'istruzione superiore
6 G. FRAHENDO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso
al posto di Professore di Arpa nel R. Conservatorio musicale di Parma.

È aperto il concorso al posto di professore d'Arpa nel R. Conservatorio di musica in Parma, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire milleottocento (1800).

Il concorso è per titoli: però la Commissione esaminatrice potrà, nel caso non trovasse sufficienti i titoli dei candidati, chiedere a que sti la prova dell'esame.

I titoli dovranno comprovare il valore didattico del candidato.

Nel caso si debba procedere alla prova dell'esame, gli esperimenti saranno:

1. Esecuzione di un pezzo a scelta del candidato.
2. Esecuzione a prima vista di un brano musicale, estratto a sorte fra cinque, scelti seduta stante dalla Commissione esaminatrice.
3. Trasportare un tono sopra e sotto un breve brano di musica, dato dalla Commissione, seduta stante.
4. Armonizzare per pianoforte un breve basso numerato nello spazio di due ore:
5. Lezione teorico-pratica.
6. Cenni intorno alla storia ed al meccanismo dell'arpa, e intorno al sistema e metodo da seguirsi nell'insegnamento.

Le domande di ammissione al detto concorso, stese su carta bollata da una lira, corredate dalle fedi di nascita, di moralità, di penalità e di sana costituzione (queste tre ultime di data recente) dovranno essere inviate unitamente ai titoli al Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per le antichità e belle arti, non più tardi del giorno 30 aprile 1891.

A sensi dell'art. 8 dello statuto del Conservatorio, approvato con R. decreto 3 novembre 1883 (serie 3ª) la nomina dell'eletto non diventa definitiva se non dopo due anni di reggenza, i quali saranno computati al candidato come anni di servizio utile per la pensione.

L'eletto dovrà prendere possesso della sua carica non più tardi del 25 settembre dell'anno in corso.

Roma, 27 marzo 1891.

Per il Direttore Generale per le antichità e belle arti
6 COSTETTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal regolamento Universitario approvato co Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337 è aperto il concorso alle seguenti Cattedre:

Per ordinario.

Università di Cagliari — Clinica chirurgica e medicina operatoria.
Università di Napoli — Igiene.
Università di Padova — Chimica generale.
Università di Palermo — Clinica chirurgica.

Per straordinario.

Università di Cagliari — Diritto romano.
Università di Genova — Chimica farmaceutica.
Accademia scientifico-letteraria di Milano — Storia antica.
Università di Napoli — Pedagogia.
Università di Torino — Astronomia.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 luglio 1891.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti

Le pubblicazioni dovranno possibilmente essere in un numero di

copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti della Commissione esaminatrice. »

Roma, 2 marzo 1891.

Il Direttore
Capo della Divisione per la Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

6

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a quattro assegni di lire 3000 ciascuno per istudii di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri per un anno a cominciare dal 1° novembre p. v.

A parità di merito, sarà data la preferenza ai cultori delle seguenti discipline;

a) Scienze giuridiche:
1° Diritto commerciale,
2° Scienza dell'Amministrazione,
3. Procedura civile.

b) Scienze medico-chirurgiche:
1° Anatomia umana,
2° Neuropatologia,
3° Oculistica.

c) Scienze fisico-matematiche:
1° Geometria superiore,
2° Analisi superiore,
3° Meccanica,

d) Scienze naturali:
1° Fisiologia vegetale,
2° Zoologia,
3° Embriologia comparata,

e) Scienze filologiche e filosofiche:
1° Psicologia e pedagogia,
2° Storia antica,
3° Filologia classica.

Sono ammessi a concorrere a detti assegni coloro, che hanno conseguito la laurea dottorale in un istituto di studi superiori del regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea al 30 aprile p. v. non siano decorsi più di quattro anni. Coloro che occupano un posto di assistente in un istituto universitario, e coloro, che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con almeno 8\|10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice, saranno ammessi al presente concorso, ancorchè dal giorno, in cui superarono il detto esame, fino al 30 aprile p. v. siano trascorsi più di quattro anni, ma non più di cinque anni.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta col bollo da una lira e fatte pervenire al Ministero dell' struzione pubblica (Divisione per l'istruzione superiore) non più tardi del 30 aprile p. v.

Le istanze fatte in contravvenzione alla legge sul bollo, o pervenute al Ministero dopo la scadenza del termine utile, saranno respinte.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da una o più memorie originali, stampate o manoscritte, sulla materia, nella quale il concorrente dichiarerà di volersi perfezionare; dai titoli conseguiti negli studi e da un regolare certificato, che comprovi la data dell'esame di laurea.

Potranno inoltre essere allegati all'istanza tutti quei documenti, che il concorrente creda opportuni a provare la maturità degli studi da lui fatti e la sua attitudine al perfezionamento.

Roma, 2 marzo 1891.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ESAME DI CONCORSO
ai posti gratuiti della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria
IN MILANO.

A mente del Regolamento organico, 7 marzo 1875, n. 2433, (Serie 2ª) si fa noto, che per l'anno scolastico, 1891-92 viene vacante presso questa scuola un posto gratuito a favore delle provincie lombarde per la durata dei quattro anni scolastici successivi.

La quota annua della pensione è di L. 726,39, da riscuotersi in nove rate mensili posticipate, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento di detto posto dovranno entro il 17 ottobre prossimo, far pervenire a questa Direzione:

La relativa domanda in carta da bollo da 50 cent. corredata:

1. Dalla fede di nascita.

2. Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dello Istituto in cui lo studente percorse i suoi studi.

3. Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti al posto gratuito dovranno sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa R. Scuola il giorno 31 del prossimo ottobre, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, sull'algebra elementare, sulla geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo, la seconda durerà 1 ora.

Sono richiesti almeno 8\|10 dei voti per essere dichiarati vincitori dei posti gratuiti.

Milano, 15 marzo 1891.

Il Direttore della Scuola
N. LANZILLOTTI BUONSANTI.

4

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore delle lingue inglese e tedesca nel Real Collegio femminile di Verona, con lo stipendio annuo di lire 1200 da elevarsi a lire 1500 e col diritto agli aumenti sessennali del decimo dello stipendio.

Il concorso è per titoli e rimane aperto fino al 30 del p. v. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, a mezzo del Prefetto della provincia ove sono domiciliati, le loro istanze in carta da bollo da lire 1, corredandole dei documenti qui appresso indicati:

1° Fede di nascita;

2° Fedina criminale;

3° Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante dimorò durante l'ultimo anno;

4° Attestati degli studi percorsi; e diplomi di abilitazione allo insegnamento della lingua inglese e della tedesca ottenuti in forza del decreto Reale dell' 8 luglio 1888, n. 5678 (serie 3ª);

5° Attestati comprovanti i servigi per avventura prestati e tutti quegli altri documenti che meglio valgono a suffragare la domanda.

I concorrenti indicheranno con esattezza sulla istanza il loro domicilio.

Roma, 21 marzo 1891.

Il Direttore
Capo della 1ª Divisione per la istruzione primaria
SCARENZIO.

3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti di Milano il posto di secondo aggiunto alla Scuola di Architettura, con l'annuo stipendio di lire 1500 (millecinquecento) si invitano coloro che intendessero concorrervi a presentare all'Accademia stessa, non più tardi del giorno 30 aprile corrente, la loro domanda su carta bollata da una lira, corredata da titoli, documenti, disegni di opere architettoniche eseguite e progettate, da rilievi, od altro che valgano a dimostrare la loro capacità in detto insegnamento.

I vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

N. B. I concorrenti, prima di presentare la loro domanda alla suddetta Accademia, potranno aver notizia dal Segretario di essa degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, 1° aprile 1891.

Pel Direttore generale
COSTETTI.

3

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 aprile 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	13 2	5 0
Domodossola	sereno	—	15 1	3 1
Milano	1/4 coperto	—	17 8	5 3
Verona	coperto	—	16 0	8 3
Venezia	coperto	mosso	—	9 8
Torino	sereno	—	14 7	7 3
Alessandria	sereno	—	15 6	5 8
Parma	1/4 coperto	—	14 9	—
Modena	1/4 coperto	—	15 9	6 0
Genova	sereno	calmo	16 2	10 0
Forlì	sereno	—	13 0	7 8
Pesaro	sereno	calmo	12 9	3 2
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 6	7 3
Firenze	1/4 coperto	—	15 8	3 8
Urbino	sereno	—	9 6	3 8
Ancona	sereno	legg. mosso	13 7	9 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	16 0	7 0
Perugia	sereno	—	11 0	5 0
Camerino	sereno	—	5 9	2 5
Chieti	coperto	—	7 8	0 4
Aquila	1/4 coperto	—	10 8	3 3
Roma	q. sereno	—	16 3	6 1
Agnone	1/2 coperto	—	6 7	2 8
Foggia	3/4 coperto	—	13 6	7 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	13 9	6 6
Napoli	piovoso	calmo	13 9	7 9
Potenza	coperto	—	8 9	3 2
Lecce	3/4 coperto	—	14 8	6 3
Cosenza	sereno	—	14 0	5 6
Cagliari	sereno	calmo	16 5	7 1
Reggio Calabria	piovoso	legg. mosso	13 9	9 3
Palermo	coperto	legg mosso	16 9	7 7
Catania	sereno	calmo	18 0	9 0
Caltanissetta	3/4 coperto	—	11 6	3 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	17 0	7 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 17 aprile 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . . = 763, 7
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 45.
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.
Cielo a mezzodì . . . . . . 1/2 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 17°, 6. minimo = 6° 1.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.2.

Li 17 aprile 1891.

Europa pressione piuttosto irregolare, abbastanza elevata Francia meridionale; leggermente bassa mar nero. Rochefort 769; Odessa 758.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggie leggere, molte stazioni; venti deboli freschi intorno ponente.

Temperatura qua là diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno Italia superiore; venti quarto quadrante freschi penisola Salentina, deboli altrove.

Barometro 765 Belluno, Torino, Portotorres, Palermo; 762 estremo Sudest.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 aprile 1891

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Accordasi un congedo di un mese al senatore Saladini per motivi di pubblico servizio.

Risultato di ballottaggi.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni di ballottaggio per completare alcune Commissioni del Senato:

Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del fondo per il culto: eletto il senatore Vitelleschi, con 67 voti, sopra 97 votanti;

Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico: eletti i senatori, Boccardo con voti 72 e Celesia con voti 66, sopra 97 votanti.

Ammissione di un nuovo senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Cambray-Digny e di Pettinengo, viene immesso nelle funzioni di senatore il nuovo senatore De Vecchi, che già prestò giuramento nella seduta reale.

Seguito della discussione del progetto di legge « Proroga del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria (n. 12).

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, riassume anzitutto gli argomenti svolti dall'onorevole Rossi nella tornata di ieri l'altro.

Ritiene che il libero scambio e il protezionismo siano non principî, ma metodi; non dommi inflessibili, ma mezzi soggetti all'opportunismo.

Dovrà la nostra politica doganale proporsi un fine utile e pratico, ricercando il sistema più adatto a tutelare la produzione nazionale.

Fra i varii sistemi giova oggi all'Italia seguire la politica convenzionale o dei trattati.

A tale sistema ci conduce la nostra vocazione, la nostra tradizione economica.

Perchè abbandonare tale tradizione per nuove e inesplorate plaghe?

Non vi sono esempi autorevoli in contrario: anzi l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, la Germania e l'Austria porgono la prova che la politica degli accordi è quella delle grandi potenze europee, una sola esclusa.

Non è vero che i trattati siano impossibili perchè vincolano la libertà: la restrizione e la conciliazione delle libertà, sono invece norme costanti dei rapporti di diritto interno, pubblico e privato e dello steso diritto internazionale.

Il genio italiano, temperante per sua natura, rifugge dagli eccessi ostili alla conciliazione.

I trattati giovano: 1° per dare sfogo ai nostri prodotti agricoli; 2° per avvantaggiare colla stabilità le sorti dell'industria.

I trattati poi sono oggi una necessità, oggi, quando tutti chiudono le porte.

Non bisogna dimenticare i danni che cagionò la rottura di un solo trattato; lo attestano le cifre delle nostre importazioni in Francia, del 1888 e del 1889, confrontate fra di loro e la grande diminuzione che esse rivelano nelle nostre esportazioni per la Francia.

Tutto pertanto ci consiglia a restar fedeli alla politica dei trattati.

Ma per ciò fare è necessario mettere a nuovo esame la nostra tariffa, scritta per servire di base a trattati.

Questa deve: 1° contenere una misura che serva di difesa; 2° contener un'eccedenza che lasci una elasticità nei negoziati per ottenere equi patti.

La tariffa deve inoltre avere un ufficio compensatore.

Il movimento economico internazionale moderno e il nostro sistema tributario influiscono sugli scambi, sui prezzi dei prodotti manifatturati, sui salari.

Di fronte a questi fenomeni lo Stato deve temperarne le conseguenze e col dazio doganale e colla diminuzione delle imposte.

Se potessimo scemare le imposte si potrebbero scemare i dazi doganali; ma ora è impossibile farlo.

I dazi però più che fiscali devono essere precipuamente compensatori.

La protezione è privilegio: tutelare è cosa equa e doverosa.

Non c'è antagonismo reale fra agricoltura ed industria.

E poichè questo non esiste, perchè volere che il Governo lo crei? mentre se esistesse dovrebbe sopirlo?

Quanto ai rapporti internazionali, non bisogna dimenticare che la lotta per la vita è lotta ormai non più individuale, ma nazionale.

Fino ad ora le tasse furono imposte quando e dove voleva la necessità, senza pensar mai a ciò che accadeva nel bilancio della nazione.

Ma ormai è da pensare a ciò che prima si trascurò: occorre ottenere il pareggio, mezzo per giungere al fine ultimo, che è quello di migliorare la condizione economica del paese.

Ma i rimedii devono essere energici e maturati, quali li attuò in tempi non remoti l'Ungheria con originalità e con effetti mirabili.

Incoraggiò con esenzioni d'imposte, con tariffe ferroviarie miti, con forme speciali di credito ogni industria nascente, creò persino cantine modello dello Stato, istituì il monopolio del seme-bachi.

Da noi bisogna produrre di più, risparmiare di più, spender di meno.

Quando questi consigli saranno seguiti, la prosperità economica del paese avrà trovato la sua vera strada. (Benissimo, vive approvazioni).

ROSSI ALESSANDRO applaude al discorso del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Le definizioni che il ministro ha dato del bilancio economico e del bilancio finanziario sono identiche a quelle date dall'oratore.

Applaude anche a ciò che il ministro ha detto in lode della legislazione ungherese.

Prevede il tempo in cui la dottrina di Monröe diventerà in America una realtà.

E allora, quando le dottrine di Mac Kinley e di Blaine avranno trionfato, a chi e dove manderanno i loro prodotti industriali, i grandi produttori d'Inghilterra, di Francia e di Germania?...

Credeva di essere morto dopo i fulmini che gli ha lanciati contro l'onor. ministro del Tesoro nei suoi due poderosi discorsi delle precedenti sedute.

Ma si è palpato, ed oggi è qui a parlare, dunque è ancóra vivo. (Si ride)...

LUZZATTI, ministro del Tesoro, non ha fatto che difendersi dalle accuse che l'onor. Rossi gli aveva mosse...

ROSSI ALESSANDRO. Ed egli non fa che difendersi dalle accuse che il ministro ha mosse a lui e lo farà con uguale cortesia; non con un uguale eloquenza, perchè vorrebbe ben possederla, ma riconosce che ciò non è.. (ilarità).

Dice che, mentre l'onor. Luzzatti ha maestrevolmente spiegata l'opera sua di negoziatore, gli onorevoli Boccardo e Cambray-Digny non furono altrettanto efficaci nel giustificare il trattato coll'Austria-Ungheria

Discorre in particolare delle condizioni che il trattato fa alle industrie del canape e del lino, ribadendo i concetti espressi nel suo primo discorso e dei sagrifizi importanti che ci derivano dalle larghezze accordate ai produttori austriaci di legname.

Chiama artificiale il lavoro limosinato dall'Austria per i pescatori chioggiotti, mentre nell'industria della pesca noi, che ci troviamo in mezzo al mare, non dovremmo aver bisogno di chiedere nulla a nessuno, ma dovremmo aiutarci da noi.

Non gli consta che il cartello doganale coll'Austria sia concorso a diminuire il contrabbando; bensì riconosce che un grande beneficio riguardo al contrabbando fu prodotto dall'ampliamento delle zone.

Si giustifica dall'accusa di avere addotte per fondamento dei suoi discorsi delle cifre isolate. Insiste sulla mancanza di reciprocità fra i contraenti di un trattato.

Conviene sulla necessità proclamata oggi dal ministro di agricoltura e commercio che l'agricoltura e la industria procedano concordi.

Accenna alcune produzioni che sono cresciute e migliorate in seguito alla introduzione della tariffa.

Dice che sotto il regime delle due lire di dazio il nostro commercio vinicolo colla Francia è decresciuto e dichiara non impossibile che la rottura del nostro trattato di commercio colla Francia fornisca l'occasione della risurrezione della nostra industria enologica.

Trova inadeguato ed improprio che si parli troppo leggermente e genericamente di tutte le industrie.

Si discute con frasi fatte. Ciò rivela uno degli aspetti della decadenza morale del popolo.

Approva completamente quel che l'onorevole Luzzatti disse circa le osservazioni fatte dall'onorevole Boccardo sulle conseguenze della tariffa.

Da quel che disse l'onorevole Boccardo per poco non ci sarebbe da supporre che a produrre il rigido freddo di questo inverno non abbia avuto qualche parte la tariffa doganale. (Ilarità).

Esamina quale sia il nostro sbilancio commerciale e a quale ingente somma il nostro sbilancio totale sia salito, se lo si unisce alo sbilancio rappresentato dal debito pubblico, dai debiti delle provincie, dei comuni, del debito del Tesoro, ecc., senza contare ancora tutto il risparmio e tutti i capitali che prima esistevano e che ora sono tutti sfumati.

Non avrebbe da dir nulla contro il sistema dei trattati se i singoli trattati dovessero venir discussi voce per voce in Parlamento. Ma non ne può convenire quando essi vengono per mezzo di negoziatori, e i trattati debbono poi essere accettati o respinti in blocco dalle Camere.

Osserva come in Francia venga sempre più prevalendo lo spirito protezionista. Dice che la nobiltà del nostro Governo apparirà pel caso che noi dobbiamo partecipare ad una lega doganale internazionale in vista dell'isolamento della Francia.

Non dubita che in tale eventualità saranno seguiti di preferenza i concetti dell'onor. Chimirri.

Se non al servilismo politico, noi continuando col vecchio sistema, ci avvieremo al servilismo bancario.

Respinge le allusioni che egli possa essere in quest'aula l'organo d'interessi privati.

Legge in proposito un brano della relazione al bilancio del 1890 e dichiara di respingere le allusioni ivi accennate.

BUSACCA parla per fatto personale.

Rettifica un'opinione attribuitagli dal ministro Chimirri.

L'oratore disse ieri che approverà tutti i trattati, i quali, non nuocendo alla finanza, abbassino i dazi.

Questa asserzione tocca tutti i rapporti sociali, non solo quelli economici: le forze umane e le forze naturali sono tutte limitate; le cause influenti sui fenomeni sono molteplici e sono diverse da un uomo all'altro.

Non capisce nei rapporti economici una differenza fra l'interno e l'esterno, perchè si tratta sempre di rapporti fra uomo e uomo.

Questo principio si dovrebbe in Italia intendere assai più facilmente che altrove, perchè non sono ancora remotissimi i tempi delle divisioni politiche e delle conseguenti divisioni economiche.

Chiede al ministro se il prodotto che, a causa del dazio, costa 15, mentre il suo costo di produzione è di 10, si paghi realmente in più al Governo o non piuttosto al produttore nazionale protetto.

Quest'ultima risposta è la vera: si ha quindi un fatto contrario a diritto naturale.

BOCCARDO si duole che l'onor. Rossi sia stato così acuto e frizzante con lui. Rileva due delle sue osservazioni.

Dice di avere dimostrato, non a parole, ma con effettivi argomenti statistici che dacchè vige la tariffa doganale è diminuita la cifra totale dei nostri commerci ed è diminuita specialmente la esportazione.

Di questi fenomeni però egli non ha dato la colpa intera alla tariffa, sibbene ha detto che buona parte di questa colpa va attribuita alla tariffa.

Ringrazia il ministro del Tesoro d'avere notata questa restrizione.

Dice poi di avere dimostrato con fatti e non a parole la verità, che del resto è universalmente provata, che la soverchia ingerenza dello Stato nuoce allo svolgimento ed al fiorimento di qualunque genere d'industria.

Davanti a dimostrazioni seriamente e rigorosamente fatte, crede che non fosse proprio il caso di rispondere, come l'onorevole Rossi ha risposto, facendo dello spirito.

MAJORANA-CALATABIANO, per fatto personale. Esprime alcune sue riserve per quello che riguarda la discussione seguita sull'indirizzo finanziario ed economico del Governo.

Rileva le allusioni del senatore Rossi nei commenti che questi espose relativamente a un brano della relazione sul bilancio del 1890. Le respinge e ne dimostra la insussistenza..

ROSSI ALESSANDRO interrompe.

PRESIDENTE, in seguito di altre parole del senatore Majorana e a nuova interruzione del senatore Ross, prega ripetutamente l'uno e l'altro di non fare che la discussione degeneri in personalità, e di non obbligarlo a richiamarli all'ordine (Movimento).

MAJORANA CALATABIANO aggiunge altre parole, anche per dichiarare la sua deferenza ai richiami del presidente e dichiara che egli rimarrà ognora, come sempre è rimasto, al suo posto vigile sentinella del dovere.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Si limiterà ad alcune dichiarazioni, essendo ormai la discussione esaurita.

Crede che ogni interesse legittimo meriti la sua tutela; ma che, nel campo internazionale convenga fare una gradazione e tener conto dei bisogni della finanza.

Affretta coi voti l'abolizione dei dazi medioevali sull'uscita dei zolfi e delle sete, appena le condizioni del bilancio lo permettano.

Dimostra che la tutela concessa ai pescatori chioggiotti è resa necessaria dalle condizioni della pesca nel mare Adriatico e dal bisogno di lavoro di quei lavoratori.

Il senatore Rossi domanda con chi starà l'Italia nella lotta doganale tra la Francia e la Germania.

Se questa lotta vi sarà, l'Italia starà con sè stessa, senza vanterie e senza supina modestia (bene, benissimo).

Gli par molto difficile che oggi l'Austria e la Germania possano iniziare e compiere la lega doganale, mentre non vi riuscirono il Belgio e l'Olanda in condizioni migliori.

Parlar di leghe doganali oggi gli pare un sogno non realizzabile, un idillio e non altro. Oggi l'Europa piega di nuovo ai trattati con tariffe convenzionali.

La Germania e l'Austria si sono alleate economicamente senza che su ciò abbia avuto una influenza determinante l'amicizia politica. Si allearono economicamente perchè vi trovarono il loro tornaconto.

Un sistema analogo lo deve trovare l'Italia che vuole con tutti gli Stati vivere in pace economica con equi trattati.

Spera che anche la Francia riconosca che è il suo tornaconto accedere alla politica dei trattati.

Riconferma che il Senato dirà oggi col suo voto se il Governo interpreta il volere del paese sostenendo la politica dei trattati (approvazioni generali).

CORSI L., relatore, riassume le linee principali della discussione.

Dimostra come il disegno di legge in discussione sia savio e vantaggioso.

Lo indugiare la denunzia del trattato, affinchè i contraenti possano di reciproco accordo introdurvi quelle modificazioni che l'esperienza potesse suggerire e che non siano in opposizione coi principii che l'avevano dettato, è principio così opportuno che egli, con sicura coscienza, prega il Senato di approvare il progetto, sul quale l'Ufficio centrale è assolutamente unanime.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Fa notare un errore di stampa occorso nella redazione del regio decreto che si tratta di convalidare.

Non essendoci osservazioni, l'articolo unico del progetto viene rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione dei seguenti progetti di legge:

Trattato di commercio e di navigazione col Messico, del 16 aprile 1890 (N. 31) — Trattato di amicizia e di estradizione colla Bolivia, 18 ottobre 1890 (N. 4) — Adesione al trattato di amicizia e commercio fra la Germania ed il Marocco del 1° giugno 1890 (N. 30).

Questi progetti di legge sono approvati senza discussione, e constando ciascuno di un solo articolo, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE avvisa il Senato che domani i signori senatori si riuniranno negli uffici per l'esame del progetto relativo ai provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Lunedì vi sarà seduta pubblica.

Ordina poi l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti oggi approvati.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

« Proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria »:

Votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

(Il Senato approva).

« Trattato di commercio e di navigazione col Messico, del 16 aprile 1890 »:

Votanti	108
Favorevoli	103
Contrari	5

(Il Senato approva).

« Trattato di amicizia e di estradizione colla Bolivia, 18 ottobre 1890 »:

Votanti 109
Favorevoli 102
Contrari 7

(Il Senato approva).

» Adesione al trattato di amicizia e commercio fra la Germania e il Marocco, del 1° giugno 1890 »:

Votanti 108
Favorevoli 103
Contrari 5

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 5 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 aprile 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,35.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GIOVAGNOLI parla per fatto personale nel processo verbale, rispondendo all'onorevole Imbriani che, devoto alle istituzioni e alla legittima rappresentanza del paese, accetta gli atti che questa compiè od approva, senza avere simpatie per una data potenza, ma senza isterici amori per un'altra che ci tratta tanto male da rendergli difficile comprendere come italiani possano avere simpatie per lei.

CAVALLETTO. E ha ragione!

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio intorno a disordini accaduti a Lipari dicendo che si riducono ad una rissa fra i coatti ivi domiciliati, e che studierà il modo di migliorare il sistema attuale di relegazione, riconoscendo che offre qualche inconveniente.

DI SANT'ONOFRIO lamenta che siasi agglomerata nell'isola di Lipari una soverchia quantità di coatti, e prega il ministro di provvedere acchè alcuni siano mandati in altri luoghi di pena.

NICOTERA, ministro dell'interno, spiega che l'aumento del numero dei coatti a Lipari avvenne perchè ivi erano disponibili locali che mancavano in altri penitenziari.

Accenna all'idea di adoperare i coatti all'istituzione di una colonia penitenziaria all'estero (Vivi commenti e interruzioni) e ripete in ogni modo la promessa di studiare la questione.

DI SANT'ONOFRIO prende atto di questa promessa.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad altra interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio il quale domanda se intenda presentare e quando, provvedimenti legislativi atti ad impedire le abusive inserzioni che in molti luoghi si fanno nelle liste elettorali politiche; a rendere più facile la procedura dei reclami in tale materia; e ad impedire le illegalità e brogli che spesso si commettono nei seggi definitivi elettorali.

L'onorevole ministro crede che gl'inconvenienti si manifestano più per abusive esclusioni che per abusive inserzioni; e si riserva di presentare un disegno di legge per correggere questi e tutti gli altri inconvenienti che si lamentano, quando la Camera avrà deciso se intenda o no ritornare al collegio uninominale. (Bene!)

DI SANT'ONOFRIO insiste nell'affermare la assoluta necessità di eliminare gli inconvenienti accennati nella sua interrogazione, per la regolarità delle operazioni elettorali non solamente politiche, ma anche provinciali e comunali.

Prende perciò atto delle dichiarazioni del ministro, e lo esorta a far punire coloro che manipolano le elezioni a base d'imbrogli.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde che il ministero non deve entrare in siffatte questioni: e che i magistrati non possono procedere per brogli se non ricevono la relativa denunzia.

DI SANT'ONOFRIO non chiede ingerenza ma vigilanza da parte del potere esecutivo.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione del deputato Turbiglio Sebastiano, così concepita;

« Se e quando intenda di abolire quelle sessioni annuali di esami di abilitazione all'insegnamento che furono e sono dei maggiori coefficienti del presente decadimento della nostra istruzione secondaria. »

Dichiara che è disposto ad abolire questi esami e l'avrebbe già fatto quest'anno se non fossero già state inoltrate le domande quando egli assunse il Ministero.

TURBIGLIO S., si dichiara soddisfatto.

IMBRIANI, parlando per fatto personale, osserva all'onorevole Giovagnoli che non per isterismo, ma per sentimento patriottico, egli augura che il nostro paese stringa ottimi rapporti con la nazione francese.

PRESIDENTE osserva che il deputato Giovagnoli non fece censura al deputato Imbriani per le sue simpatie che sono divise da tutta la Camera.

Svolgimento di una proposta di legge.

CAVALLETTO dà ragione di un disegno di legge, sottoscritto anche dai deputati Cucchi Francesco, Arbib, Caldesi, Elia, Dini, Bonacci, Mariotti Ruggero e Luciani, col quale si modificano le condizioni imposte dalle leggi speciali ai sotto ufficiali, caporali e soldati che hanno servito nei Governi nazionali del 1848-49 per ottenere l'assegnamento vitalizio.

PELLOUX, ministro della guerra, consente che il disegno di legge sia preso in considerazione.

(La Camera lo prende in considerazione).

Prima lettura del disegno di legge sul contingente per la leva sui nati nel 1871.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, osserva che il disegno di legge è una conseguenza necessaria di quello che ieri fu ammesso alla seconda lettura, e lascia alla Camera piena libertà di stabilire le misure ch'essa creda preferibili per i congedamenti anticipati.

SANI G., rilevando alcune osservazioni rivoltegli ieri dall'on. ministro, dichiara ch'egli conviene che l'Italia debba uniformare i propri ordinamenti militari a quelli degli altri Stati europei, ma crede che si debba procedere a rilento e si debbano accettare soltanto riforme esperimentate con successo, e non mai precedere le altre nazioni più antiche di noi.

Ora gli sembra prematura la ferma a due anni perchè richiederebbe un aumento di contingente ben superiore a quello che chiede il ministro e quindi un aggravio che le finanze dello stato in questo momento non potrebbero sopportare.

Dà lode quindi all'onorevole ministro di non voler consentire ora a quella riforma; ma non vorrebbe che, per via di espedienti, riuscisse a quella riduzione che non si intende introdurre per legge.

E, rettificate le cifre delle spese conseguenti dall'aumento del contingente, enunciate dal ministro, sostiene che sarà giocoforza estendere i congedamenti ad una misura molto superiore a quella proposta onde un notevole passo sarà fatto verso la riduzione della ferma senza quelle garanzie delle quali sarebbe pur necessario accompagnarla.

Ha esposto le sue idee con schiettezza, e sarà il primo ad essere contento se nelle sue tristi previsioni sia stato cattivo profeta. (Approvazioni).

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzazione della inscrizione di tre milioni sul capitolo *Spese d'Africa.*

MARAZZI, rettificando alcune osservazioni del suo primo discorso, insiste nelle sue opinioni sulla riduzione della ferma, convinto che il soldato italiano, anche con un minor numero di anni di servizio, farà sempre splendidamente il suo dovere. (Bene!)

PERRONE DI SAN MARTINO non crede possibile che si aumenti il contingente, si aumenti la forza senza aumentare il bilancio. Tenendo

però conto delle dichiarazioni del ministro, per quattro mesi dell'anno si avrebbero 13 mila uomini di meno sotto le armi, ma non basterebbe ciò ad attenere un'economia.

Forse il ministro si gioverebbe dei licenziamenti anticipati. Ma, e non è anche questa una diminuzione di forza?

Trova opportuno ed utile l'aumento del contingente; ma teme da altra parte la diminuzione d'uomini nelle compagnie che toglie molto alla efficacia della istruzione militare.

Espone alcune considerazioni sui congedi anticipati, rilevando la fallacia del criterio della scelta, e dichiarando ritenere che il sistema del sorteggio sia ancora il migliore.

Confida che il ministro vorrà dare qualche schiarimento sul problema che l'oratore stesso ha posto sul principio del suo discorso.

ELIA intende spingere quanto gli sia possibile il ministro nella via delle riforme; ed insiste inoltre nella necessità che nessuna riduzione debba farsi nè nell'esercito nè nell'armata; come rileva essere indispensabile, per troppe ragioni, anche conservare tutti gli operai delle fabbriche d'armi.

Riconosce che nelle riforme organiche si debba procedere con ponderazione; ma sostiene la necessità di adottare presto il sistema della categoria unica che veramente può mantenere un contingente eccellente sotto le armi e validissimo e pronto nella riserva.

Curando poi scrupolosamente la istruzione specialmente del tiro, e riducendo le assenze, l'oratore ritiene che si possa avere una completa istruzione militare anche con una ferma di due anni, pur prendendo fors'anche il temperamento di trattenere sotto le armi quelli che abbiano mostrato di non aver profittato dell'istruzione.

A questo scopo contribuirà grandemente un razionale ordinamento del tiro nazionale.

Ritiene che si potrebbe venire ad una riduzione della ferma anche nella cavalleria e nella artiglieria, quando si procedesse con buona scelta nella assegnazione a queste armi.

Esposti i diversi sistemi di reclutamento, si pronunzia per il sistema territoriale, come più utile ad una sollecita mobilitazione; indicando i mezzi idonei ad ovviare agl' inconvenienti che conseguono dal sistema medesimo, e rilevando il vantaggio principalissimo, che farebbe realizzare delle economie.

Spera che l'onorevole ministro della guerra che, come giovane, non è attaccato alle vecchie tradizioni, accoglierà le sue idee.

ROUX crede necessario stabilire i criteri secondo i quali una parte del contingente deve essere anticipatamente congedato. Critica il criterio della sorte, che fa dipendere dal caso non dal merito il congedamento anticipato.

Non crede esatto quello che ha detto l'onorevole Perrone che i nostri esercizi di tiro a segno siano delle parate e fa rilevare l'importanza che anche nelle guerre moderne ha l'abilità nel tiro. È certo che dovendo ridurre la ferma per una parte del contingente è più giusto e più logico ridurla per quei tali soldati che hanno una speciale abilità nel tiro.

Spera dall'onorevole ministro della guerra una parola che valga a rassicurarlo che nel disegno di legge sarà stabilito il principio dall'oratore stesso caldeggiato.

LEVI è d'accordo con l'onorevole Perrone che dovendo congedare anticipatamente una parte del contingente debba esserne arbitra la sorte; crede che la ferma della cavalleria si possa ridurre a tre anni ma non a due, termina dicendo che ritornerà sull'argomento.

CAVALLETTO è contrario alla riduzione della ferma, perchè crede due anni insufficienti a formare il buon soldato. Ad ogni modo consente nel concetto del ministro ma non l'incoraggia a procedere in questa via.

Crede pure prematura la idea dell'esercito territoriale, perchè ancora l'Italia non è abbastanza omogenea.

IMBRIANI dice che la questione si è allargata tanto che si è parlato pure del reclutamento regionale.

Per ora non vuole trattare questa importantissima questione e si limita a domandare al ministro della guerra le sue idee precise sulla riduzione della ferma e sulla chiamata sotto le armi di tutto il contingente disponibile.

PERRONE DI S. MARTINO ribatte alcune osservazioni dell'onorevole Roux.

L'oratore non ha mai detto che il congedamento anticipato sia un premio, come non ha negato che il tirar bene sia un vantaggio; solamente esso non basta da solo a formare il soldato.

Spiega perchè ha detto che quello delle armi sia per lo più un mestiere artificiale.

Perchè prima e dopo di fare il soldato, le occupazioni degli individui, che hanno una ferma temporanea sono diversissime da quelle militari.

PARPAGLIA crede che stabilendo come criterio del congedamento anticipato l'aver frequentato il tiro a segno si faccia una cosa ingiusta, perchè non tutti i comuni hanno organizzato il tiro a segno.

Il criterio sarebbe buono se tutti i comuni fossero in eguali condizioni. Trova preferibile poi di chiamare le reclute in marzo anzichè nel cuore dell'inverno.

ROUX dice che fin da ieri accennò alle obiezioni svolte ora dall'onorevole Parpaglia, dimostrando la necessità di estendere il tiro a segno a tutti i comuni.

Risponde poi all'onorevole Perone che il congedo anticipato è effettivamente un premio, infine non ha detto che l'aver frequentato il tiro a segno debba essere il criterio esclusivo per il congedamento anticipato, ma di esso si può tener conto.

PRESIDENTE propone di rimandare a domani il seguito della discussione.

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE propone di rinviare la discussione del disegno di legge per autorizzare la spesa di 80,000 lire per la Commissione di inchiesta sull'Africa a quando saranno distribuite le relazione sulle altre leggi sull'Africa.

Così si farà un'unica discussione

BOVIO acconsente.

(Così resta stabilito).

GUELPA domanda quando sarà svolta la sua interpellanza.

PELLOUX, ministro della guerra, non essendo presenti i colleghi cui è diretta l'interpellanza non può che comunicare loro il desiderio dell'onorevole Guelpa.

GUELPA ringrazia.

Comunicazione di una domanda d'interrogazione.

PRESIDENTE dice che l'onorevole Giorgi Turbiglio ha ritirato la sua interpellanza presentata al ministro della pubblica istruzione e presenta invece la seguente domanda d'interrogazione.

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione intorno alle ragioni che possono avergli consigliato il divieto della celebrazione in maggio del quinto centenario della libera Università di Ferrara.

Dice che sarà inscritta nell'ordine del giorno.

La sedute termina alle 6,15.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorso internazionale per condotta d'acqua potabile indetto dal Municipio di Kustengiè-Dobregia (Romania).

ROUMANIE — MAIRIE DE LA COMMUNE DE CONSTANTZA.

Avis.

Le Conseil comunal ayant décidé d'amener de l'eau potable du lac de Siut-Ghiol, met au concours l'élaboration d'un projet complet ayant pour objet l'exécution des travaux, nécessaires à l'établissement d'un service d'alimentation par l'eau.

Tout ingénieur de n'importe quelle nationalité est admis à prendre

part au concours, en se conformant aux conditions spécifiées ci-après.

Concours.

Les projets présentées seront examiné par le Conseil technique supérieur, attaché près du Ministère des travaux publics; le maire et l'architecte de la commune de Constantza s'adjoindront au dit Conseil.

L'auteur du projet admis comme le meilleur par le Conseil technique supérieur recevra comme récompense une somme de 12,000 francs.

L'examen des projets terminé, l'enveloppe répondant au projet récompensé sera ouverte et le nom de l'auteur proclamé immédiatement.

Le journal du Conseil technique supérieur sera publié au *Moniteur Officiel*, aux frais de la commune, et la récompense accordée sera mise sans retard à la disposition de l'auteur du projet recompensé.

Le projet récompensé deviendra propriété exclusive de la commune qui en disposera comme bon lui semblera.

Les autres projets seront mis à la disposition de leurs auteurs qui pourront les réclamer dans un délai de trois mois au maximum.

Ce délai passé, la commune se déclare dégagée de toute responsabilité envers les auteurs des projets non réclamés.

Condition du concours.

L'eau sera prise dans le lac de Siút Ghiol et la captation s'opérera loin de la rive.

L'eau sera amenée dans la ville au moyen de n'importe quelles machines.

En vue d'assurer le fonctionnement régulier et non interrompu du service d'alimentation, les machines et conduites d'eau seront installés en doubles.

L'eau amenée devra suffire à une population de 20,000 habitants, à raison de 100 litres par habitant; mais les travaux seront exécutés de manière à pouvoir augmenter le débit de l'eau à mesure de l'accroissement de la population.

Les personnes concurrentes sont tenues de présenter:

a) le niveau du lac en rapport avec la mer;
b) la profondeur du lac;
c) l'état de l'eau par le temps des grandes gèles;
d) le plan de tous les ouvrages avec leurs détails;
e) le calcul de résistance;
f) la mesuration de tous les travaux;
g) la série des prix;
h) l'estimation des travaux;
i) le mémoire explicatif.
k) le cahier des charges;
l) un plan de la ville indiquant les principales conduites d'eau.

Toutes les dessins du même projet et le mémoire devront porter une devise (mote) et ne pas être signés.

Le nom et l'adresse de l'auteur devront être écrits d'une manière tres lisible et détaillée, mis dans une enveloppe cachetée, portant la même devise que les dessins.

Tous les projets et enveloppes cachetés seront déposées à la mairie de Constantza dans un délai de sept mois à compter de la date du présent avis; ce délai passé, il seront soumis à l'approbation du Conseil technique supérieur.

N° 605. Constantza, 8 février 1891.

Le maire
C. HOLBAN.

Le chef du service technique
C. ERMENT PIEUCHOT.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MARSIGLIA, 15. — È scoppiato un grande incendio nel deposito degli olii di nafta.

Quattro fabbricati vicini furono investiti dalle fiamme.

Tutte le pompe a vapore cercano di scongiurare il disastro.

Gli abitanti delle case vicine le sgombrano.

Nessuna disgrazia di persone è segnalata.

BELGRADO, 15. — Nei circoli governativi si è fermamente risoluti ad applicare la deliberazione della Scupcina circa la partenza della Regina Natalia per l'estero, quantunque detta risoluzione non sia stata ancora comunicata alla Regina Natalia.

GEESTEMUNDE, 16. — *Elezione del deputato al Reichstag* — Risultato di cinquantaquattro distretti della diciannovesima circoscrizione dell'Annover:

Il principe di Bismark ebbe 5197 voti — Adloff (progressista) ne ebbe 1955 — Plater (guelfo) 2246 — Schmalfeld (socialista) 3490.

Mancano i risultati di 42 distretti.

ROMA, 16 — E' stato distribuito alla Camera il *Libro verde* sulla missione Antonelli in Etiopia. Esso consta di tre parti.

La *Prima Parte* abbraccia sei documenti anteriori alla missione. Sono: le proteste del ministro Crispi per avere l'Imperatore Menelik comunicato direttamente con le potenze estere, malgrado l'articolo 17 del trattato di Uccialli; l'invito a Menelik di farsi rappresentare dal governo italiano nella conferenza antischiavista di Bruxelles; le risposte, infine, del conte Antonelli, con la delegazione dell'Imperatore per la conferenza di Bruxelles, ed una lettera di Menelik per la regina Vittoria, accompagnata dalla dichiarazione che, anche in avvenire, si varrà dell'intermediario del governo italiano.

La *Seconda Parte*, riferentesi propriamente alla attuale missione del conte Antonelli comprende 48 documenti ed abbraccia il periodo dall'ottobre 1890 all'aprile 1891.

Esordisce, questa parte, con un dispaccio del 4 ottobre 1890 del dott. Nerazzini, regio residente in Harrar, all'on. ministro Crispi. Vi si annunzia avere Salimbeni spedito in corriere certo Davico, incaricato di riferire la situazione delle cose nello Scioa e di recare due lettere di Menelik a Re Umberto. Menelik protesta per inesatta traduzione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli del 2 maggio 1889 e dichiara impossibile, lui vivente, concedere all'Italia il confine del Mareb.

Seguono le due lettere di Menelik al Re d'Italia (doc. 2 e 3).

Nella prima Menelik dice: « Avendo inviato in occasione della mia incoronazione la notizia del mio avvenimento al trono alle potenze amiche dell'Europa, ho trovato nelle loro risposte qualcosa d'umiliante per il mio regno. Il motivo dipende dall'articolo 17 del trattato di Uccialli. Avendo studiato di nuovo il detto articolo, abbiamo verificato che il testo amarico e la traduzione italiana non sono conformi. Quando io ho fatto questo trattato per l'amicizia dell'Italia, acciocchè i nostri segreti fossero custoditi e i nostri affari non fossero guastati, ho detto che, in amicizia, i nostri affari in Europa possono esser trattati coll'aiuto del regno d'Italia, ma io non ho fatto alcun trattato che mi vi obblighi ». Menelik continua dichiarando che nel testo amarico, l'articolo 17 dice «*io posso* servirmi dell'intermediario dell'Italia »; ma non dice « *io acconsento* a servirmi dell'Italia per tutti gli affari che io avrò a trattare coll'Italia ». E conclude: « Spero ora che, per l'onore del vostro amico, voi vorrete far rettificare l'errore commesso nell'articolo 17, e dar notizia di tale errore alle potenze amiche alle quali voi avevate dato comunicazione del detto articolo ».

L'altra lettera a Re Umberto riguarda la questione dei confini. Menelik vi fa la storia dei rapporti fra l'Etiopia e l'Italia e dei negoziati per la delimitazione dei confini, dichiarando che egli aveva concesso che questi fossero fissati a Cheket, ma non poteva consentire fossero portati fino al Mareb. Conclude così: « Il tracciamento dei confini essendo il legame di tutti i nostri affari e la prova della fortificazione della nostra amicizia, attendo impazientemente che Voi vogliate terminare ben presto tale questione ».

Il 14 ottobre il ministro Crispi (doc. 4), scrive al regio residente generale in Etiopia: « Assicuri Menelik che, circa i confini noi insistemmo per mantenere la linea del Mareb allo scopo di garantire all'Imperatore la sovranità sua nel Tigrè, minacciata dalle molte pretese di pretendenti al trono di Re dei Re. In quanto all'articolo 17

fu tradotto da Jusef, interprete dell'imperatore, e non da noi. Prima di notificarlo alle potenze avemmo il consenso di ras Makonnen; fu stampato su tutti i giornali, che Makonnen si faceva sempre tradurre dai suoi interpreti, e non sollevò mai alcuna opposizione. Lo scopo della notifica fu quello di avere autorità di rappresentare l'Imperatore in Europa. Se Menelik volesse per capriccio toglierci questa autorità, si esporrebbe ad umiliazioni gravi ed agirebbe in modo contrario alla nostra amicizia. Ella deve insistere per persuadere l'imperatore a non fare reclami di nessuna specie. Se vorrà introdurre delle modificazioni al trattato di Uccialli, potrà farlo dopo cinque anni dalla data della sottoscrizione, e non oggi. Per la questione dei confini può assicurare l'imperatore che il governo italiano è disposto a contentarlo se egli ci garantirà la sicurezza sulle nostre frontiere ».

Seguono due lettere (doc. 5 e 6), in data 28 ottobre 1890, di Re Umberto all'imperatore Menelik.

Colla prima Sua Maestà annunzia che, a chiarire l'equivoco nel quale potrebbe essere incorso il traduttore circa l'articolo 17 del trattato di Uccialli, invia il conte Pietro Antonelli; nella seconda esamina la questione dei confini, della cui sollecita definizione è pure incaricato il conte Antonelli.

Con rapporto in data di Massaua 14 novembre 1890 (doc. 7), il conte Antonelli dichiara che, nella questione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli, Menelik agisce poco correttamente ed evidentemente sotto l'influenza di avversari dell'Italia.

Soggiunge che di Francia, dove non mancano persone intelligenti ed attive che hanno vissuto molti anni presso Menelik, e sono gelose dell'influenza italiana, molti agenti andarono allo Scioa, con circolari scritte in amarico, dove erano riprodotti brani del *Libro verde* « Etiopia » e commenti alla notificazione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli.

Queste circolari, per far partito, e mettere nell'imbarazzo Re Menelik, furono distribuite ai capi dell'Imperatore; e gli agenti si presentarono come amici che salvavano l'Etiopia da un errore che compromettева l'indipendenza dell'Impero. Se all'azione di questi si aggiungano le notizie allarmanti del Tigrè, è facile supporre come Menelik abbia creduto veramente di essere minacciato nella libertà di esercitare la sua sovranità.

L'azione del residente italiano, per quanto ben diretta, fu paralizzata e resa nulla dall'azione di persone che meglio di lui conoscevano il paese e trovarono il Re ben disposto ad ascoltare le loro parole.

Un dispaccio da Assab 17 dicembre 1890 (doc. 11) del regio residente in Let Marefià, Traversi, al ministro Crispi, annunzia che la missione Pestalozza nell'Aussa ha sempre più inasprito Menelik. Crede sarebbe conveniente tranquillizzare Menelik sulla nostra azione sl l'Aussa, che egli ritiene cosa sua.

Il 19 dicembre 1890 l'on. Crispi telegrafava (doc. 12) al conte Antonelli invitandolo a rassicurare Menelik circa la missione Pestalozza all'Aussa, che ebbe solo lo scopo di difendere i diritti dell'Etiopia e dei Danakil sul lago Assal e sulle altre regioni minacciate dai francesi.

« Colla Francia (gli dice) abbiamo sempre sostenuto l'alta sovranità di Menelik sui Danakil. Adoperi tutta la sua influenza a persuadere Menelik di non insistere circa l'art. 17. Gandolfi ha avuto un abboccamento con Masciascià Uorchiè e promessa formale, da lui, che avrebbe scritto a Menelik per persuaderlo di non disgustarsi, come sta facendo, l'Italia. Il Governo inglese ci ha comunicato una lettera di Menelik alla regina Vittoria, come cosa senza importanza, e aggiungendo che non era stata fatta finora alcuna risposta. Nella lettera Menelik si lagna dell'art. 17 e insiste per interpretarlo a modo suo. Salimbeni dice che il presidente Carnot ha recentemente scritto a Menelik. Sembra che Menelik abbia trattenuto telegrammi spediti od inviati da noi a Salimbeni. Voglia persuaderlo nel suo interesse a non farlo. »

Il conte Antonelli arrivò il 18 dicembre 1890 a Adis Abeba. Ad un un chilometro dalla città (doc. 15) venne incontrato da uno scialaka con numerosa scorta d'onore.

L'imperatore lo ricevette benissimo alla presenza dell'imperatrice e di sua figlia. Fu trattenuto ed invitato a pranzo. L'udienza durò circa quattro ore. Menelik disse che mai si metterà in cattivi rapporti coll'Italia.

Seguono i documenti che riguardano i negoziati sulle questioni del protettorato e dei confini. Antonelli telegrafava, il 20 dicembre 1890 (doc. 16), che il pegno del prestito è considerato, da Menelik, superiore alle somme prese ad interesse, le quali intende pagare il più presto possibile.

A tale scopo ha già riunito in avorio, oro ed altro, circa 300,000 talleri.

Chiede che la Banca nazionale gli riducesse le rate a due annualità invece di venti. Antonelli gli risponde che il prestito non era del governo, ma della Banca nazionale, e che, pagando, avrebbe giovato al suo credito; se avesse voluto pagare subito, lo poteva fare.

Il 31 dicembre 1890 Antonelli telegrafa (doc. 17) che Menelik approvò la azione del regio governo sul lago Assal, avendolo Antonelli assicurato che potrà continuare a mettere la sua bandiera accanto alla italiana. Un progetto di filo telegrafico Massaua Entotto è in massima approvato.

Il 6 febbraio l'on. Crispi annunzia al conte Antonelli (doc. 18) che, in seguito ad un incidente parlamentare su questione personale, ha rassegnato al Re le sue dimissioni.

Lo assicura che il suo successore avrà uguale fiducia verso di lui e manterrà intatto l'indirizzo politico verso l'Etiopia. Gli dà istruzioni pei negoziati sulle questioni dell'art. 17 e dei confini.

Il 7 febbraio l'on. Crispi (doc. 19) telegrafa al conte Antonelli per rettificare un errore materiale di calcolo fatto dalla Banca nazionale nei conteggi del prestito etiopico.

Il 21 gennaio 1891 (doc. 22) il conte Antonelli telegrafa all'on. Crispi che, discussa con Menelik la linea di confine progettata dal generale Gandolfi, e che comprendeva nel nostro territorio Halai, Digsa, Gura, Saganeiti e Adi Baro, aveva accettato che se ne escludessero i villaggi di Gura e di Digsa.

Quanto all'art. 17, Menelik proponeva che restasse com'è nel testo amarico, oppure fosse abrogato, senza sostituirlo con nessun altro articolo od accordo.

A questa proposta, già combattuta in varie circostanze, Antonelli aveva risposto dover sospendere le trattative per domandare istruzioni al governo del Re; Antonelli soggiunge, nel telegramma, credere di avere esaurito tutti i mezzi di convincimento, e che l'Imperatore non farebbe altre concessioni.

Il suo parere sarebbe stato di accomodarsi con Menelik abrogando l'art. 17 ed attendendo un momento più favorevole per svolgere azione più energica. Conclude:

« Qualunque possa essere la risposta del governo del Re, qui nulla abbiamo a temere, essendo noi sempre trattati col massimo riguardo ».

Nello stesso giorno 21 gennaio (doc. 23) Antonelli telegrafa che Menelik fa una terza proposta, cioè di lasciare l'art. 17 come si trova nei due testi, riservandosi alla fine dei cinque anni del trattato di Uccialli di proporre modificazioni e correzioni.

Il 23 febbraio (doc. 24) il marchese di Rudinì autorizza Antonelli a definire la questione del confine mercè la linea indicata nel dispaccio del 21 gennaio, accettando la proposta di Menelik di lasciare l'articolo 17 come nei due testi; la qual cosa mantiene integro il nostro diritto. Soggiunge essere disposto a prendere nuovi accordi, scorsi cinque anni, e aprire nuovi negoziati. Lo invita ad assicurare Menelik della sincera amicizia dell'Italia, e salvo nuovi incidenti, che richieggano la sua presenza, a mettere fine alla sua missione, lasciando la residenza generale a Salimbeni.

Il 2 febbraio il conte Antonelli telegrafa (doc. 28) che, esauriti tutti gli argomenti per accomodare la questione dell'art. 17, Salimbeni, d'accordo con lui, presentava, nel mattino, all'Imperatore, e sue lettere di richiamo, ed egli stesso chiedeva di partire L'Imperatore fu sorpreso del richiamo di Salimbeni e disse desiderare di non restare senza un residente generale Inoltre fece ampie dichiarazioni della

sua costante amicizia per l'Italia, dichiarando che, per tutti gli affari di Stato, che avrà con altre potenze d'Europa, si servirà del governo italiano. Menelik pregava Antonelli di non essere troppo esigente e di contentarsi che l'art. 17 resti come è nei due testi, promettendo di non più sollevare la questione, che verrà definitivamente sistemata alla fine dei cinque anni. Prometteva altresì di mandare, col mezzo del governo italiano, una circolare alle potenze per far conoscere il confine dell'impero d'Etiopia, desideroso che il Governo italiano prenda speciali intelligenze col governo inglese per un'azione contro i dervisci, impegnandosi a portarsi, con tutto l'esercito etiopico, nel Gallabat. Convinto essere impossibile ottenere di più, il conte Antonelli aveva aderito alle proposte dell'imperatore. Una rottura di relazione con Menelik, conclude il conte Antonelli, gioverebbe ai nostri avversari e non ai nostri interessi.

Il 22 gennaio (doc. 29) Menelik scrive a Re Umberto, annunciandogli che la questione dei confini è risolta, e insistendo perchè l'art. 17, o rimanesse come è scritto in amarico, o fosse tolto.

L'8 febbraio il conte Antonelli (doc. 31) così telegrafa: « La mattina del 6 fui chiamato da Menelik: dissemi essere appianata ogni difficoltà, doversi firmare la convenzione pei confini. Contemporaneamente mi rimetteva una lettera al nostro Re, come era stato combinato, ed altra lettera, in doppia copia, ove era dichiarato che, di accordo con l'inviato italiano, l'art. 17 doveva restare come è nei due testi. Devo osservare che l'accordo per l'art. 17 e la lettera imperiale erano scritti in amarico; Menelik dissemi che le traduzioni sarebbero state fatte dal suo interprete. Essendo d'accordo su tutte le questioni, specialmente su quella dell'art. 17, che da due mesi discutevasi, fu lontana da me ogni idea d'inganno e firmai. Attesi inutilmente per tutto il giorno l'interprete dell'Imperatore.

Salimbeni ed un ex-interprete di Let Marefià hanno fatto stamane la traduzione; trovarono che all'art. 17 avevano aggiunto, in modo incerto, la parola *cancellato*. Accortomi dell'errore, reclamai a Menelik dichiarando nullo ogni accordo. Furono chiamati tre interpreti, che hanno riconosciuto essere stato, colla parola *cancellato*, svisato lo spirito delle lettere da me accettate. In seguito a ciò, l'Imperatore dichiarò tre volte, presente Salimbeni, che mi avrebbe restituito le carte firmate da me. Se non otterrò conveniente riparazione, sarò costretto a provvedere al rimpatrio del nostro rappresentante. »

Un successivo telegramma del 12 febbraio del conte Antonelli (doc. 32) conferma che, nel tradurre i detti documenti, si accorse che, al momento della firma, le carte erano state cambiate, perchè alla parola *resti* avevano sostituito la parola *cancellato*, cioè che l'art. 17 doveva essere cancellato.

L'11, continua il telegramma, Antonelli, Salimbeni e Traversi presero congedo dall'imperatore, al quale Antonelli dichiarò nulli i documenti carpiti, aggiungendo che il governo italiano avrebbe domandato ragione del modo di agire dell'imperatore verso la rappresentanza italiana. Menelik confessò l'inganno, dichiarando che, quando fece il progetto di lasciare l'art. 17 come si trova, gli *girava la testa*, e di non voler tener conto di tutte quelle promesse. Antonelli propose che rendesse i documenti se voleva che attendesse istruzioni da Roma. Menelik rispose che i documenti li avrebbe mandati egli a Roma. Antonelli continua: « Dopo questi fatti, mantenere qui un rappresentante sarebbe approvare l'operato di Menelik, danneggiandoci. Non potendo protestare altrimenti, abbiamo protestato abbandonando la Corte imperiale, prendendo tutti insieme la via Harrar-Zeila. Ho presa sopra di me la responsabilità della determinazione per lasciare al governo piena libertà di azione. »

Il 7 marzo (doc. 33) l'on. di Rudinì telegrafava al console generale in Aden che facesse sapere a Nerazzini ed a Rudinì, che, se Antonelli credeva opportuno, essi potevano seguirlo in Aden.

Il 25 febbraio Antonelli telegrafava da Ciarciar confermando i telegrammi precedenti e concludendo così: « La situazione presente delle cose è troppo grave perchè io possa assumere una responsabilità, ma, a titolo d'informazione, è mio dovere prevenire l'Eccellenza Vostra che l'azione diplomatica che oggi l'Italia può svolgere dalla parte del Tigrè mi sembra oramai più efficace di quella che possiamo sperare da Menelik. »

Lo stesso giorno Antonelli telegrafava da Ciarciar (doc. 36), che Makonnen, il quale lo accompagnava nel suo viaggio di ritorno, sperava in un accordo coll'Italia, e avvengli detto « che il governo francese aveva offerto a Menelik 40,000 fucili. Inoltre un commerciante francese ha fatto a Menelik il progetto di essere un impiegato etiopico pel lago Assal, dove, sotto bandiera etiopica, vorrebbe commerciare, pagando a Menelik un annuale tributo. »

Il conte Antonelli fece osservare a Makonnen simile accomodamento non essere altro che una mascherata cessione alla Francia del lago Assal.

Il 14 marzo (doc. 39) il conte Antonelli telegrafa da Gildessa e risultargli che Menelik, impressionato dalla decisione presa e dalla fermezza da noi mantenuta, si è rivolto al nostro augusto Sovrano, desideroso di accomodare a suo modo le varie questioni ».

Segue la lettera 6 febbraio (quella respinta dal conte Antonelli) con la quale Menelik scrive a Re Umberto (doc. 41) che egli ed Antonelli di comune accordo si erano accordati di annullare l'art. 17 dei testi amarico ed italiano; che però egli desiderava che tutti gli affari dell'Etiopia colle potenze europee siano trattate col concorso dell'Italia, e che perciò gli invia la presente lettera dalla quale risulta questa sua decisione.

Conclude che, se Re Umberto consentiva a questa decisione, egli Menelik avrebbe avvertito i governi europei desiderare egli che i suoi affari fossero compiuti col concorso dell'Italia.

In un'altra successiva lettera (doc. 43) a Re Umberto, Menelik fa la storia dei negoziati col conte Antonelli sostenendo che egli gli aveva proposto, o di stipulare secondo il testo amarico dell'art. 17, o di annullare l'art. 17 stesso, così in amarico come in italiano; e che aveva convenuto con Antonelli di annullare l'art. 17, di inviare una lettera a Re Umberto per constatare che egli non voleva rinunciare al concorso dell'Italia per rappresentarlo, o di far ciò conoscere a tutte le potenze.

Così era stata definita la questione — continua Menelik — mettendo ciascuno il suo suggello, quando, senza chiedere la nostra opinione, Antonelli lacerò la carta su cui era il suggello.

Menelik afferma di avere allora detto ad Antonelli che tale atto era contrario al prestigio ed al rispetto dovuto ai Sovrani e che, richiesto Antonelli della ragione per cui aveva ciò fatto, Antonelli gli aveva risposto avere egli accettato che i due testi amarico e italiano dell'art. 17 restassero, e non già che fossero annullati.

Menelik sostenne invece il suo punto di vista ed invitò Antonelli ad attendere istruzioni da Roma.

Ma Antonelli volle partire cogli altri rappresentanti d'Italia. Menelik dice che avrebbe desiderato che la partenza non avesse luogo; ma, pensando che non era conveniente, secondo le regole di Sovrano cristiano, di trattenere colla forza l'inviato di un amico, gli permise di partire.

Menelik così conclude: « Noi non vogliamo che l'amicizia che esiste fra noi e l'Italia sia rotta: noi desideriamo che gli affari che noi dobbiamo trattare coll'Europa si facciano col vostro concorso. Se voglio che l'articolo 17 sia annullato, è perchè ho constatato che il testo italiano del detto articolo non è conforme al testo amarico, e perchè mi si proponeva di accettare contro mia volontà una cosa umiliante pel mio impero ».

Menelik scrive inoltre al ministro degli esteri italiano (doc. 44), confermando questi sentimenti. Nella lettera è accluso il documento firmato dal conte Antonelli e corrispondente a quello che questi aveva lacerato, avendolo riconosciuto alterato (doc. 45). Menelik dichiara di restituire detto documento al governo italiano.

Riferendosi espressamente alla ultima fase del negoziato, il ministro di Rudinì, con lettera del 31 marzo (doc. 46), approva l'operato del conte Antonelli.

Viene, in ultimo, un rapporto del conte Antonelli, in data del 14 aprile (doc. 47), nel quale sono impugnate le affermazioni contenute nelle ultime lettere dell'Imperatore.

Il conte Antonelli, a tale riguardo, si riferisce ai suoi particolareggiati rapporti ed aggiunge essere contraria a verità e contraddittoria la affermazione dell'Imperatore avere egli, Antonelli, sollevate questioni di cui Menelik non avesse mai inteso parlare, mentre, invece, la questione dell'art. 17 era la sola di cui dovesse occuparsi dopo sistemata quella del confine, e lo stesso Menelik ammette che quella questione fu la sola su cui non fu possibile l'accordo. Il conte Antonelli respinge pure l'accusa di essersi condotto con soverchia rigidezza e conclude con la supposizione che la lettera ultima di Re Menelik sia opera di qualche zelante più o meno abissino che, avendo condotto Menelik a tenere un contegno inconsiderato e contrario all'Italia, vorrebbe salvarlo facendogli dire cosa non conforme al vero. Il conte Antonelli non dubita che il Governo italiano darà ragione al suo rappresentante e farà comprendere a Menelik che i consigli a cui ha obbedito furono contrari agli interessi dell'Etiopia non meno che a quelli dell'Italia.

La *Parte Terza* del *Libro Verde* contiene cinque rapporti esplicativi, due del conte Salimbeni e tre del conte Antonelli. Vi hanno più ampio svolgimento le notizie contenute nel carteggio telegrafico della *Seconda Parte*.

WASHINGTON, 15. — Il segretario di Stato, Blaine, ha diretto all'incaricato d'affari d'Italia una Nota con cui risponde alla Nota italiana del 2 aprile.

Il sign. Blaine conferma che la Nota dell'on. Presidente del Consiglio, Di Rudinì, in data del 24 marzo e rimessa al Dipartimento di Stato dal Barone Fava, e scritta in inglese da lui medesimo, chiedeva la punizione degli assassini e una indennità per le vittime di New-Orleans.

Il segretario di Stato, Blaine, nella sua Nota di risposta, esprime la soddisfazione del Governo federale per la modificazione materiale di questa domanda, fatta dall'onor. marchese Di Rudinì nel secondo dispaccio.

Il Segretario di Stato, Blaine, nega che nella sua Nota del 1° marzo riconosca che una indennità sia dovuta alle famiglie delle vittime in virtù del trattato esistente fra gli Stati Uniti e l'Italia, ma dichiara che riconosce, in principio, che è dovuta una indennità ai sudditi italiani che fossero danneggiati per la violazione dei diritti loro assicurati dal trattato del 26 febbraio 1871, soggiungendo che l'onorevole Di Rudinì può essere sicuro che gli Stati Uniti indennizzeranno qualsiasi suddito italiano leso dalla violazione di quel trattato.

Tale assicurazione, però, non risolve la questione, se il trattato sia o no violato per l'incidente di New-Orleans.

Dichiara inoltre che, riguardo a questa questione, il presidente Harrison si è pronunziato in proposito dopo molte considerazioni.

La Nota sottopone ora al giudizio del Governo italiano un precedente di grande valore, fornito dalla conclusione a cui addivenne Webster, Segretario di Stato nel 1851, rispondendo a rimostranze del Console spagnolo riguardo ad alcuni spagnoli di New-Orleans che furono nell'agosto del 1851, attaccati dalla folla.

Webster, pur ammettendo che una indennità fosse dovuta al Console spagnuolo e promettendo grandi cortesie al nuovo Console di New-Orleans, rifiutò di concedere una indennità ai sudditi spagnuoli che subirono perdite, in comune, coi sudditi americani. La ragione addotta da Webster per addivenire a tale conclusione era che i diritti del Console, funzionario pubblico sotto la protezione degli Stati-Uniti, sono affatto differenti da quelli dei sudditi spagnuoli e che questi non potevano chiedere se non che la stessa protezione dei cittadini americani. I sudditi spagnuoli non potevano lagnarsi se erano protetti dalla stessa legge e dalla stessa amministrazione della legge che governa gli Stati-Uniti. Essi anzi godevano alcuni vantaggi sui cittadini dello Stato federale in cui si trovavano, perchè potevano aprire un processo davanti ai tribunali degli Stati-Uniti, ovvero dinanzi al Tribunale dello Stato. Il segretario di Stato, Blaine, dichiara che questo diritto, assicurato ai sudditi spagnuoli dal segretario di Stato, Webster, è assicurato pure ora ai sudditi italiani essendo specialmente garantito dal terzo articolo della Costituzione.

Soggiunge che il Governo degli Stati Uniti si sentirebbe giustificato di basarsi sulla conclusione di Webster se la folla del 1851 non differisse dalla folla del 1891. Nel 1851 nessuno fu ferito, la polizia e l'autorità fecero tutto il possibile per mantenere la tranquillità e la folla non agì in conseguenza di un complotto.

Blaine dichiara che, subito dopo l'eccidio di New-Orleans, il Presidente Harrison ordinò al Procuratore generale di fare una inchiesta completa sullo affare.

La relativa relazione non fu ancora ricevuta, ma se si riconosce che il processo dei colpevoli può essere mantenuto sotto le leggi degli Stati-Uniti, il caso sarà presentato alla prossima Grande Giuria. Qualora però si riconoscesse, come è verosimile, che non si può intentare il giudizio che davanti ai tribunali della Luigiana, il presidente Harrison non potrà che ricordare agli ufficiali dello Stato il dovere di condurre i rei davanti la giustizia.

Questa esortazione fu già fatta il 15 dello scorso marzo. Se si riconosce che l'affare possa soltanto essere sottoposto ai tribunali della Luigiana, sarà dovere degli Stati-Uniti considerare se esiste altra forma di rimedio possibili.

Blaine dichiara che gli Stati-Uniti hanno, in virtù del Trattato vigente coll'Italia, l'obbligo di assicurare la vita e la proprietà dei sudditi italiani residenti nel loro territorio e gli stranieri devono essere contenti, in caso di tumulto popolare imprevisto, di condividere lo stesso rimedio che la legge offre ai cittadini americani.

Essi non hanno il diritto di chiedere l'intervento del loro paese, perchè i tribunali sono loro aperti.

Blaine conchiude che il Governo crede che nessun reclamo per indennità possa essere preferito alla giustizia, meno il caso di connivenza ovvero di negligenza, da parte delle autorità.

LONDRA, 16. — Il *Times* opina che la corrispondenza fra i Governi d'Italia e degli Stati-Uniti indicherebbe una minore tensione diplomatica.

Il giornale constata tuttavia, rammaricandosene, l'impotenza di un Governo centrale riconosciuto dalle potenze a regolare la condotta delle autorità locali in un affare concernente la libertà degli stranieri.

Lo *Standard* pure trova nella corrispondenza scambiata tra i due Governi indizi di una tendenza all'accordo.

Il *Daily News* dice che la risposta del Governo degli Stati-Uniti al Governo italiano costituisce una delusione.

Secondo tale risposta, la Luigiana farà ciò che essa vorrà e quando le piacerà farlo, ed il Governo federale, probabilmente, non farà nulla.

Il giornale soggiunge che un distinto giurista come Blaine dovrebbe essere l'ultimo a giustificare il linciaggio.

SIMLA, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara che furono prese misure per punire in modo esemplare gli assassini di Quinton e dei suoi compagni.

CORFU', 17. — Nella mattina del 14 corrente si trovò nel quartiere israelitico il cadavere mutilato di una bambina ebrea, chiuso entro un sacco.

Il misfatto destò orrore nella popolazione.

Malauguratamente gli israeliti vociferarono che l'autore del delitto fosse un cristiano, designando anche come tale un innocuo rivenditore girovago.

Ciò irritò la popolazione ed alcuni facinorosi sparsero la voce che la bambina fosse cristiana ed uccisa da ebrei onde toglierle il sangue per le azime pasquali.

Quindi avvenne un ammutinamento contro gli israeliti che si trovano chiusi nel loro quartiere, protetti dalla forza armata.

Continua un grande fermento.

Si temono disordini.

PIETROBURGO, 17. — La salma della Granduchessa Olga Feodorovna è qui arrivata nel pomeriggio di ieri.

L'Imperatore si era recato ad incontrarla fino a Tosna.

Alla stazione di Pietroburgo, la salma fu ricevuta dall'Imperatrice, dai membri della Famiglia Imperiale, dal clero e dai dignitari.

I Sovrani seguirono il corteo funebre fino alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 aprile 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	95,26 1/4 27 1/2 28 3/4		— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	95,15	95 15			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			60 — 1
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			97 60 2
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 — 3
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 75 4
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			100 —
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			426 — 5
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500	417,50	417 50			— — 6
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			466 50 7
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			495 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			698 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			520 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1635 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 —
» » Generale	»	500	300		— —	376 377,50		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			27 —
» » Industriale e Commerciale.	1 aprile 90	500	500		— —			445 — 8
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 — 9
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 genn. 91	500	400		— —			507 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			75 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —	828		— — 10
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —			1100 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			250 —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	362 63 65 67 67 1/2		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			140 »
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione.	1 genna. 90	500	500		— —			230 —
» » Anonima Tramway Omnibus.	»	125	125		— —			102 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			11 —
» » della Min. e Fond. Antimonio.	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			375 »
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			215 —
» » della Piccola Borsa di Roma.	»	250	250		— —			235 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			293 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			455 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			190 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler.Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

16 aprile 1891.

Consolidato 5 0/0 nominale . . . . . . L. 95 120
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . » 92 950
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . . » 59 917
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . » 58 920

V. TROCCHI Presidente

1) Ex £. 1,30 — 2) Id. £. 2,17 — 3) Id. £. 2,17 — 4) Id. £. 2,17 — 5) Id. £. 10 — 6) Id. £. 10 — 7) Id. £. 10,78 — 8) Id. £. 12,50 — 9) Id. £. 6,25 — 10) ex £. 41.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 40
	Parigi	Cheques	»	»	101 20
3 1/2	Londra	90 giorni	»	»	25 30
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi } 28 Aprile
Prezzi di compensazione }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1891

Rendita 5 0/0	95 75	Az. Banco di Roma	550 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	60 —	» Banca Tiberina	35 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	470 —	» » Navig. Gen. Italiana	375 —
Prest. Rothschild 5 0/0	100 —	» » » Certif.	464 —	» » Metallurgic. Italiana	250 —
Obb. città di Roma 4 0/0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	520 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	475 —	» » » Merid.	90 —	» » Fondiar. Incendi	80 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	490 —	» » Gas stampigl.	900 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	496 —	» » Acqua Marcia st.	1070 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	696 —	» » Condot. d'ac.	260 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	465 —
» » Mediterranee	522 —	» » Gen. Illumin.	250 —	» » » 4 0/0	195 —
» » » certif	512 —	» » Immobiliare	395 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1640 —	» » Molini e Magaz. Gen.	180 —	» Fe. Napoli-Ottaiano	245 —
» » Romana	1060 —	» » Tramway Om.	105 —		
» » Generale	395 —	» » » cert. prov.	100 —		
		» » Fond. Italiana	20 —		